


il Polesine

N. 2/2026

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo



TEA, TRAGUARDO STORICO

Il Parlamento Ue
approva il regolamento
sulle nuove tecniche

Nata Apice per lo sviluppo del biometano

di LAURO BALLANI

Confagricoltura Rovigo esprime il proprio sostegno alla nascita di **Apice – Associazione produttori italiani colture energetiche**, nuovo soggetto associativo fondato con l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo della filiera agricola del biometano e delle colture energetiche in una fase di profonda evoluzione del comparto.

La crescita degli investimenti nel biometano agricolo, sostenuta dagli obiettivi europei e nazionali di decarbonizzazione e indipendenza energetica, sta infatti determinando la costruzione di una nuova filiera agro-industriale, nella quale il ruolo dell'impresa agricola diventa sempre più strategico non solo come fornitrice di materia prima, ma come soggetto attivo nella programmazione produttiva, nella valorizzazione dei sottoprodotti e nella gestione sostenibile del territorio.

In questo scenario Apice, nata ufficialmente in giugno a Mantova, rappresenta un passaggio importante per rafforzare il coordinamento tra i diversi attori della filiera e costruire modelli organizzativi in grado di garantire equilibrio, stabilità e creazione di valore lungo tutto il processo produttivo. Promossa da Confagricoltura, l'associazione mira infatti a dare maggior peso contrattuale ai produttori di biomasse ed energia verde, puntando a garantire il reddito e sostenere l'innovazione.

Continua a pagina 4 ►

In questo numero

- 2 ■ EDITORIALE
- 3-5 ■ IL PRESIDENTE BALLANI SULLE TEA
- 6-8 ■ SICCIÀ E CUNEO SALINO
- 9-10 ■ TEMPESTA, I DANNI IN POLESINE
- 11-12 ■ INCONTRO SUL BRASILE CON LEANDRO DINIZ
- 13 ■ LA FIRMA CONTRO IL CAPORALATO
- 14 ■ SUINICOLTORI: ALLERTA PESTE SUINA
- 15 ■ IL CONVEGNO NAZIONALE DI CONFAGRICOLTURA
- 16-18 ■ I PROGETTI E LE VISITE DEI GIOVANI ANGA
- 19 ■ SAPORI DI CASA NOSTRA: INIZIATIVA CON "LA VOCE"
- 20-21 ■ ASPARAGO VERDE, LA DELIZIA DEL CASALONE
- 22-23 ■ L'ASPARAGO BIANCO DI CONDIN
- 24-25 ■ ERANO MEZZADRI, OGGI SONO UNA COOPERATIVA
- 26 ■ PESCA E ACQUACOLTURA, DUE BANDI DELLA REGIONE
- 27 ■ NOTIZIE DALLA PROVINCIA

AL CENTRO INSERTO:

LA NUOVA APP DI CONFAGRICOLTURA ROVIGO

il Polesine
n. 2/2025
 Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

TEA, TRAGUARDO STORICO
 Il Parlamento Ue approva il regolamento sulle nuove tecniche

Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
 Direttrice responsabile: **Laura Lorenzini**
 Redazione: **Laura Lorenzini**

Il Polesine è il periodico di Confagricoltura Rovigo
 Presidente: **Lauro Ballani**
 Direttore: **Massimo Chiarelli**

Direzione, redazione e amministrazione:
 Piazza Duomo, 2 - Rovigo
 Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
 ilpolesine@agroso.eu

Progetto grafico e Stampa:
GRUPPO DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)
 Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/BL - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
 in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

Questa testata è associata a



Avviato alla stampa in data **29-06-2026**
 On-line www.confagricolturaro.it

Annate fino al 2015: www.confagricolturaro.it.

Tea, l'Europarlamento approva il regolamento

Coronamento di una battaglia storica condotta da Confagricoltura

Il presidente Ballani: "Colmato un vuoto normativo che durava da più di vent'anni. Ora bisogna accelerare per metterci nelle condizioni di produrre meglio e di più, fornendo sostegni economici alla ricerca"

■ di **Massimo CHIARELLI**

Il 17 giugno scorso il Parlamento Europeo ha approvato, in seduta plenaria a Strasburgo, il **Regolamento sulle Nuove tecniche genomiche (Ngt)**, note come Tecniche di evoluzione assistita (Tea). Si chiude così un iter durato oltre otto anni, avviato dalla sentenza della Corte di Giustizia Ue del 25 luglio 2018, che ha equiparato agli Ogm le piante ottenute da mutagenesi, proseguito con la proposta di regolamento della Commissione Europea nel 2023, fino all'accordo provvisorio tra Parlamento e Consiglio del 3 dicembre 2025.



Lauro Ballani e Massimiliano Giansanti presidente nazionale di Confagricoltura

Una giornata che per Confagricoltura rappresenta il coronamento di una battaglia storica per l'innovazione in agricoltura e che segna l'avvio di una nuova fase per l'agricoltura europea.

«Un risultato da incorniciare per l'agricoltura e per la sicurezza alimentare di tutti i cittadini europei – commenta **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo**. - Seppure con grande ritardo, colmiamo finalmente un vuoto normativo che durava da più di vent'anni. **Confagricoltura ha sempre sostenuto la necessità di investire sulle Tea**, combattendo le tante strumentalizzazioni e false convinzioni che circolavano (e circolano ancora) e che andavano contro le evidenze scientifiche. Oggi il Parlamento Europeo ci dà ragione».

Le Tea, le nuove tecniche genomiche, attraverso ricerca, università e scienza metteranno a disposizione semi e piantine più adatte al mondo di oggi: più resistenti ai fattori climatici e alle malattie delle piante e capaci di crescere e difendersi utilizzando meno acqua e input chimici. Gli effetti positivi saranno sia sulla disponibilità di alimenti e foraggi di buona qualità, sani e in quantità maggiori, sia sul risparmio di risorse e, quindi, con beneficio per l'ambiente.

La riforma approvata dall'Europarlamento aggiorna i divieti risalenti al 2001 sugli Ogm "di vecchia generazione", regola la sperimentazione, l'uso e la commercializzazione delle nuove Tecniche di evoluzione assistita (Tea o Ngt nell'acronimo inglese di nuove tecniche genomiche) che si distinguono dagli Ogm per l'assenza di inserimento di Dna estraneo alla pianta modificata, grazie a una tecnologia che è valsa un premio Nobel per la chimica assegnato nel 2020 a Emmanuelle Charpentier e Jennifer Doudna. «Confagricoltura e in particolare Rovigo – prosegue Ballani – ha lavorato per anni per arrivare a questo risultato, promuovendo un'informazione corretta verso il cittadino, anche attraverso i tanti incontri organizzati nel nostro Food&Science Festival negli ultimi due anni. Abbiamo sostenuto con costanza il ruolo indispensabile delle Tea sensibilizzando le istituzioni a un cambiamento non più rimandabile. **L'Unione Europea ora deve accelerare e fornire i giusti sostegni economici alla ricerca**. Noi agricoltori abbiamo bisogno, il prima possibile e in modo pratico, di essere messi nelle condizioni di produrre cibo in quantità sufficiente a sfamare

la popolazione e di consentire all'Europa di ridurre la dipendenza dalle importazioni dall'estero, che comporta i rischi di approvvigionamento che ben abbiamo imparato a conoscere in questi anni».

CHE COSA SONO LE TEA

Le Tea non vanno confuse con gli Ogm transgenici. A differenza di questi ultimi, le nuove tecniche genomiche – di cui il *genome editing* è l'applicazione più nota – non prevedono l'inserimento di Dna estraneo nella pianta, ma **accelerano processi di selezione naturale**, rendendoli più precisi e veloci. Le basi scientifiche risalgono alle scoperte sull'editing genomico premiate con il Nobel per la Chimica 2020 assegnato a Emmanuelle Charpentier e Jennifer Doudna. Fino ad oggi, in assenza di una normativa specifica, le Tea erano state assoggettate alla Direttiva sugli Ogm, un ostacolo che ne bloccava di fatto lo sviluppo in Europa mentre in altre parti del mondo cominciavano ad essere utilizzate.

DUE CATEGORIE CON DUE REGIMI GIURIDICI

Il Regolamento distingue le piante Tea in **due categorie**, con obblighi giuridici differenti:

- **Ngt 1:** piante con modifiche genetiche limitate (non oltre 20), equivalenti a quelle ottenibili con tecniche convenzionali. Una volta riconosciuto lo status Ngt 1, queste varietà vengono **equiparate alle convenzionali** e non sono soggette a valutazione del rischio come gli Ogm. Non è previsto alcun obbligo di etichettatura degli alimenti de-

rivati, mentre le sementi dovranno essere identificate e le varietà iscritte in una banca dati pubblica europea. Sono escluse da questa categoria le piante modificate per resistere agli erbicidi o per produrre sostanze insetticide.

- **Ngt 2:** piante con modifiche genetiche più ampie o complesse. Continuano ad essere soggette ad **autorizzazione preventiva, valutazione del rischio, tracciabilità ed etichettatura**, secondo procedure adattate alle loro caratteristiche. Gli Stati membri mantengono la facoltà di vietarne la coltivazione sul proprio territorio (*l'opt-out nazionale*).

IL NODO DEI BREVETTI

Il tema della proprietà intellettuale è stato uno dei principali punti di confronto prima del voto. Il regolamento prevede la possibilità di brevettare piante Ngt, ad eccezione dei tratti o delle sequenze presenti naturalmente o prodotti attraverso processi biologici. Il testo prevede inoltre delle salvaguardie: chi richiede il riconoscimento dello status Ngt 1 dovrà dichiarare l'esistenza di brevetti o domande di brevetto, informazioni che saranno pubblicate nella banca dati europea. La Commissione dovrà istituire un **gruppo di esperti** per valutare l'impatto dei brevetti sull'accesso al materiale vegetale e sui costi per gli agricoltori. È previsto inoltre un **codice di condotta volontario** per favorire licenze a condizioni eque e la gestione proporzionata delle controversie, con l'obiettivo di tutelare il diritto degli agricoltori a conservare e reimpiantare le sementi.

BIOLOGICO E COESISTENZA

Le piante ottenute con le nuove tecniche genomiche **non potranno essere utilizzate nella produzione biologica**. Tuttavia, la presenza accidentale e tecnicamente inevitabile di materiale Ngt 1 non costituirà una violazione delle norme sul biologico, né comporterà automaticamente la perdita della certificazione, purché l'operatore abbia adottato le misure precauzionali previste.

LA RICERCA ITALIANA

L'Italia si presenta a questa svolta con un significativo vantaggio competitivo. Dal 2023 il nostro Paese ha già autorizzato la sperimentazione in campo delle Tea, facendo da apripista

4



Una sperimentazione del Crea sui pomodori da industria

► Segue da pag 2

lo, come presidente di Confagricoltura Rovigo, sono entrato nel Consiglio direttivo di Apice perché ritengo che il biometano agricolo rappresenti una delle grandi opportunità industriali e ambientali dei prossimi anni. Per questo è fondamentale che il mondo agricolo sappia essere protagonista di questa trasformazione, costruendo strumenti associativi moderni, capaci di tutelare le imprese e creare filiere realmente integrate. La nascita di Apice va esattamente in questa direzione.

La nostra associazione ha seguito con attenzione il percorso sviluppato negli anni dal sistema bieticolo e guarda con interesse al progetto Agri.Bio.Metano, che sta contribuendo alla realizzazione di nuovi impianti e a una crescita significativa della produzione nazionale di biometano. Oggi serve un ulteriore salto di qualità: organizzazione, regole

chiare, programmazione agricola e capacità di dialogo con le istituzioni.

Confagricoltura Rovigo ritiene inoltre centrale il lavoro che Apice potrà svolgere nella regolazione dei rapporti contrattuali, nella gestione dei flussi produttivi, nella valorizzazione agronomica del digestato e nello sviluppo di modelli sostenibili capaci di coniugare produzione energetica, tutela ambientale e redditività agricola.

L'organizzazione conferma quindi il proprio sostegno al percorso costitutivo della nuova associazione, garantendo supporto attraverso l'attività di rappresentanza sindacale, l'interlocuzione istituzionale e il coinvolgimento delle imprese associate.

Lauro Ballani

Presidente di Confagricoltura Rovigo

in Europa. Sul fronte della ricerca pubblica, il Crea coordina il progetto **Tea4IT**, finanziato dal Masaf, che coinvolge dieci strutture di ricerca tra università ed enti pubblici e privati. Sono infatti in corso attività sulle seguenti: *pomodoro* resistente all'orobanche, *melanzana* a ridotto imbrunimento e senza semi, *riso* resistente al brusone, *vite* tollerante a peronospora e oidio, *orzo* più resistente allo stress idrico. Quest'ultimo ha già superato la valutazione interna come Ngt 1. Entro il 2026 sono previste nuove sperimentazioni in campo presso le aziende sperimentali del Crea.

PER CONFAGRICOLTURA L'EPILOGO DI UNA LUNGA BATTAGLIA

Per Confagricoltura il voto del Parlamento Europeo “segna l'avvio di una nuova fase per l'agricoltura europea”, ma rappresenta anche il riconoscimento di una battaglia portata avanti dalla Confederazione per anni, con il sostegno delle istituzioni italiane. Il testo finale recepisce diversi elementi sostenuti da Confagricoltura nel confronto istituzionale europeo: in primo luogo, il riconoscimento della specificità delle piante Ngt 1, equiparate alle varietà convenzionali, e l'esclusione di obblighi di etichettatura per gli alimenti derivati, che avrebbero prodotto effetti distorsivi sul mercato. Permangono tuttavia alcune criticità, in particolare la facoltà degli Stati membri di applicare l'output nazionale sulle Ngt 2, che rischia di frammentare il mercato interno e di limitare l'accesso uniforme all'innovazione nell'Unione europea. La questione dei brevetti rimane aperta: la sua risoluzione sarà determinante per evitare che pochi grandi operatori sementieri monopolizzino l'accesso alle nuove varietà.



Piantine di Glera resistente del Crea

I TEMPI PER L'ATTUAZIONE E LE SPERANZE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Il Regolamento entrerà in vigore venti giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue. La gran parte delle disposizioni operative sarà tuttavia applicabile soltanto dopo due anni, tempo necessario alla Commissione per adottare gli atti delegati e di esecuzione e agli Stati membri per individuare le autorità competenti. Il sistema potrebbe quindi diventare pienamente operativo intorno alla metà del 2028. Per gli agricoltori europei si apre la prospettiva concreta di poter accedere, nei prossimi anni, a **varietà più resistenti alle fitopatie, alla siccità e alle alte temperature, capaci di ridurre la dipendenza dai fitofarmaci** e di rispondere alle sfide del cambiamento climatico.



Il convegno sulle Tea organizzato a Rovigo

Delta del Po senz'acqua: servono interventi urgenti

Grave emergenza idrica nel Delta del Po: l'isola della Donzella è da dieci giorni con poca acqua utilizzabile per l'irrigazione e le previsioni indicano che la criticità potrebbe protrarsi per almeno altre due settimane.

Per fare il punto della situazione **Confagricoltura Rovigo** ha indetto oggi pomeriggio una conferenza stampa a Taglio di Po, alla presenza del direttore **Massimo Chiarelli**, della vicepresidente **Chiara Dossi**, del responsabile reggente del Delta del Po, **Piergiorgio Ruzzon** e del reggente di Porto Tolle, **Alberto Protti**.

Secondo **Confagricoltura Rovigo**, **l'emergenza è legata agli eccessivi prelievi d'acqua effettuati a monte del fiume**, che riducono drasticamente la portata disponibile nel Delta e favoriscono la risalita del cuneo salino. Una condizione che mette a rischio non solo le produzioni agricole, ma l'intero equilibrio ambientale del territorio.

«**Stiamo vivendo come se fossimo in una grande città senza segnaletica stradale**», ha dichiarato Piergiorgio Ruzzon. «Come si può pensare che il traffico si regoli da solo? Serve una regia che coordini e regoli i prelievi d'acqua lungo tutto il corso del Po. L'agricoltore del Polesine non può essere considerato meno importante di chi opera in Lombardia o in Piemonte».

Particolare preoccupazione è stata espressa anche per il prossimo tavolo tecnico convocato dall'Autorità di bacino del fiume Po con l'Osservatorio permanente sugli indirizzi idrici del distretto del Po, che potrebbe decidere sui prelievi a monte nelle Regioni Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte per affrontare l'emergenza. L'assessore regionale **Dario Bond**, a colloquio questa mattina con il direttore Chiarelli, ha assicurato il suo massimo impegno. A tal fine verrà contattato il Commissario straordinario nazionale per l'emergenza idrica, **Fabio Ciciliano**.

Già per la giornata di domani dieci aziende agricole hanno richiesto al sindaco di Porto Tolle la convocazione di un Tavolo Verde per individuare possibili soluzioni condi-

visive e affrontare tempestivamente la crisi. I rappresentanti di **Confagricoltura** hanno inoltre sottolineato l'impegno del Consorzio di Bonifica nel contenere gli effetti della siccità e della risalita del sale.

Purtroppo, però, da Scardovari fino al mare sono già stati chiusi i sifoni per limitare l'ingresso dell'acqua salata nei canali interni. «Anche noi agricoltori abbiamo effettuato importanti investimenti per rendere sempre più efficienti i sistemi irrigui», ha ricordato Alberto Protti. «Ma questi sforzi diventano inutili se manca la risorsa fondamentale: l'acqua. In Polesine esiste già una gestione rigorosa e responsabile della risorsa idrica».

La vicepresidente Chiara Dossi ha evidenziato le conseguenze sulle produzioni simbolo del territorio del Delta: «Il riso del Delta, eccellenza riconosciuta del nostro territorio, non può sopravvivere senza acqua. A rischio non c'è soltanto l'agricoltura, ma anche l'intero ecosistema naturale che caratterizza questa area unica».

Dal punto di vista tecnico, **Confagricoltura** evidenzia come **la portata del Po sia attualmente di circa 290 metri cubi al secondo, a fronte di un fabbisogno stimato in almeno 450 metri cubi al secondo.** Una differenza che favorisce inevitabilmente la risalita dell'acqua marina, rendendo molti bacini idrici inutilizzabili per l'agricoltura a causa dell'elevata salinità. «È necessario assumere decisioni emergenziali», ha concluso il direttore Massimo Chiarelli. «Basterebbe garantire un 10% di acqua in più per consentire a tutti di irrigare e continuare a produrre. Il Delta del Po non può essere lasciato solo davanti a una crisi che si ripresenta ogni anno con intensità crescente».

Confagricoltura Rovigo rinnova, pertanto, l'appello alle istituzioni nazionali e regionali affinché vengano adottate misure immediate di coordinamento dei prelievi e una strategia complessiva di gestione della risorsa idrica, indispensabile per salvaguardare l'agricoltura, l'economia e l'ambiente del Delta del Po.

6



E scatta l'allarme cuneo salino

Le alte temperature, eccezionali per il mese di giugno, e la carenza di piogge sono la causa della grave criticità che sta interessando il comprensorio idraulico polesano, afferente ai rami del Po ai fini irrigui.

Il prolungato periodo con carenza di precipitazioni, anche nevose, registrato nei mesi passati, sta determinando portate ridotte del fiume Po (sezione di Pontelagoscuro) e registrando una **progressiva e preoccupante risalita del cuneo salino**, lungo i tratti terminali dei rami deltizi.

Tale fenomeno di intrusione di acqua marina ha già raggiunto distanze significative nell'entroterra, superando i limiti di tollerabilità per l'uso irriguo e, come ben sappiamo, l'impiego di acque con elevati livelli di salinità per l'irrigazione, comporta un rischio elevato di salinizzazione dei suoli e danni irreversibili alle colture.

Alla data del 16 giugno, alla sezione di Pontelagoscuro sono stati registrati 440 metri cubi al secondo, valore di portata già al di sotto della soglia critica (450 metri cubi al



Campo di mais in sofferenza idrica

secondo), oltre la quale anche le barriere antisale perdono efficacia nel contenimento del cuneo salino.



I livelli del Po sono sempre più bassi

Di qui la decisione del consorzio di bonifica Delta del Po di adottare misure straordinarie, al fine di tutelare il patrimonio agricolo del territorio. “Le misure – scrive in una nota il consorzio – consistono nel limitare o sospendere parzialmente le derivazioni e le prese d’acqua nei tratti più esposti al fenomeno. Consapevoli dell’importanza di questa fase per la stagione agricola, invitiamo le associazioni agricole a sensibilizzare le aziende agricole associate, affinché adottino tutte le misure di emergenza possibili”.

Tre le azioni da intraprendere: modificare i turni irrigui, adattandoli alle limitazioni dovute dalla contingente situazione di intrusione salina; privilegiare, dove possibile, metodi di irrigazione localizzata e ad alta efficienza per ottimizzare la risorsa, quando disponibile; monitorare costantemente la disponibilità (o meno) della risorsa nelle prese più vicine.

Per gli aggiornamenti costanti sullo stato della rete, è disponibile il portale ufficiale del Consorzio e i valori di portata, con riferimento alla sezione di Pontelagoscuro sul seguente sito www.ambienteveneto.it/.

Anche L’ultimo bollettino di **Anbi Veneto**, l’associazione regionale dei Consorzi di Bonifica, evidenzia un equilibrio idrico estremamente fragile. I principali indicatori fotografano la situazione attuale:

Precipitazioni e deficit: Il mese di maggio ha registrato un deficit del 17% rispetto alla media storica, che sale a circa il 28% su base annua.

Portata dei fiumi: Si registrano cali drastici nei grandi corsi d’acqua: Adige a -68%, Brenta a -64% e Po a Pontelagoscuro sotto la soglia critica di 450 m³/s. Quest’ultimo dato favorisce la risalita del cuneo salino.

8 Livello delle falde: Le falde acquifere in tutto il territorio regionale continuano a rimanere sotto i livelli medi del periodo.

Bacini montani: Unica nota positiva, i volumi dei laghi montani risultano buoni e in linea con le medie storiche.

I dati integrali e le mappe dettagliate sono consultabili tramite il portale ufficiale di Anbi Veneto: www.anbiveneto.it



Piante di granoturco bruciate dal sole



La portata del Po è scesa a 290 metri cubi al secondo

GRANDINE E BOMBE D'ACQUA: danni a frutta, orticole e cereali

■ di Laura LORENZINI

Un giugno da dimenticare, quello di quest'anno, per l'agricoltura polesana. Prima della siccità che sta bruciando colture e causando la risalita del cuneo salino, la provincia di Rovigo ha subito gravissimi danni a causa di una tempesta che, tra grandine e bombe d'acqua, in poche ore ha distrutto intere coltivazioni.

In alcune zone del territorio blocchi di ghiaccio grossi come noci hanno provocato danni alle colture quantificate dal 40 al 100%: mele e pere spaccate, piante di zucchine devastate, frumento e mais allettati, campi allagati o invasi dal fango.

“Le località più colpite sono state Costa di Rovigo, dove si è arrivati a punte di 120 millimetri di pioggia in due ore – ha spiegato **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** – e poi Fratta, Frassinelle, Villamarzana, San Bellino, Villanova del Ghebbo. Meno sferzato dalla tempesta il Delta del Po. La perturbazione ha rovesciato quantità enormi di acqua, creando forti allettamenti ai frumenti ed eccesso di acqua su soia e mais. Anche i frutteti e gli ortaggi hanno avuto grossi problemi; in particolare colpite mele e pere, spaccate dalla grandine, e l'aglio, che era quasi in fase di raccolta. I frumenti sono risultati allettati e il mais è stato quasi completamente sfrangiato: questo comporterà minor produzione e possibilità di malattie fungine. Fortunatamente i canali hanno raccolto in maniera ottimale l'eccesso di pioggia, evitando danni ancor più gravi”.



Pere distrutte nella zona di Lendinara



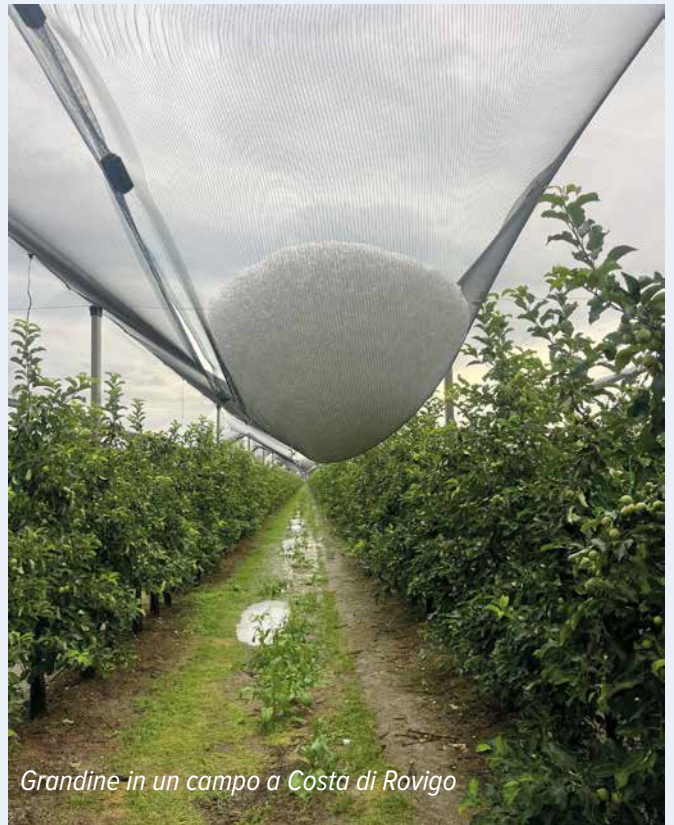
Mais devastato dalla grandine ad Adria

Una panoramica confermata da **Enrico Davì**, segretario di zona di **Lendinara**: “Mentre in parte del Comune di Lendinara e Badia Polesine, Giacciano, Trecenta, Bagnolo di Po, Canda vi è stata solo pioggia o mista a grandine fina – spiega –, nei Comuni di Villanova del Ghebbo, Fratta Polesine, Villamarzana, San Bellino e parte di Lusia gli accumuli di pioggia sono stati importanti, fino a quasi 100 millimetri, con la concomitante presenza di grandine grossa come noci o pezzi di ghiaccio frastagliati che hanno provocato danni alle colture dal 40 al 100%. I danni maggiori sono stati per le aziende frutticole non dotate di copertura attiva, cioè rete, dove le perdite sono arrivate fino al 100% del prodotto, con la sicura compromissione della coltura per il prossimo anno”.

Anche Adria e Occhiobello hanno fatto la conta dei danni: **campi di mais letteralmente devastati**, ma anche terreni dove era da poco stata piantata la soia che sono rimasti interamente allagati. Il disastro ha riguardato anche le orticole: insalata, zucchine, coste, melanzane, aglio, cipolle.

“Non finiremo mai di ripeterlo: con questi cambiamenti climatici le aziende devono provvedere ad assicurarsi con adeguate coperture per eventi catastrofici, in modo da procedere con le procedure di indennizzo”, ricorda Ballani. “Ma intanto, in questo momento, l’agricoltura polesana ha bisogno di un sostegno concreto e immediato. Abbiamo rivolto un appello alla Regione affinché venga riconosciuta l’eccezionalità dell’evento e siano attivate tutte le misure necessarie a favore delle imprese colpite. Riteniamo indispensabile che la Regione Veneto intervenga rapidamente con misure straordinarie di sostegno, valutando tutti gli strumenti disponibili per garantire liquidità alle aziende e consentire loro di affrontare le conseguenze di questo evento meteorologico eccezionale. È fondamentale accelerare le procedure di ricognizione dei danni e attivare ogni possibile forma di aiuto prevista dalla normativa”.

Secondo Enrico Toso, presidente provinciale dei Giovani di Confagricoltura, questo episodio conferma, inoltre,



Grandine in un campo a Costa di Rovigo

la necessità di investire con maggiore decisione in infrastrutture idrauliche, opere di difesa del suolo e strumenti di gestione del rischio che permettano alle imprese agricole di affrontare con maggiore resilienza gli effetti del cambiamento climatico: “Gli imprenditori agricoli non possono essere lasciati soli di fronte a fenomeni climatici sempre più estremi e frequenti. La tutela del reddito agricolo e la salvaguardia della capacità produttiva delle nostre aziende rappresentano una priorità non solo per il settore, ma per l’intero sistema economico e sociale del territorio”.

10



Un campo di soia completamente allagato

Giornata di studio a Porto Tolle

con il ricercatore *Leandro Diniz*

■ di Lisa SIVIERO

A Porto Viro si è svolta il 20 maggio una giornata di grande interesse tecnico e strategico per comprendere le principali differenze tra il modello agricolo brasiliano e quello italiano, ma anche per approfondire nuove opportunità di sviluppo per il Polesine legate alla coltivazione del pomodoro da industria. È questo il bilancio dell'incontro formativo organizzato da **Confagricoltura Rovigo**, rivolto ai tecnici dell'associazione e coordinato dal direttore **Masimo Chiarelli**.

La delegazione ha preso parte a una lezione itinerante condotta da **Leandro Diniz**, ricercatore e docente universitario brasiliano, ospite dell'azienda agricola Ca' Tiepolo di **Alberto Protti** e successivamente dell'azienda agricola di **Camillo Brena**, presidente della Cooperativa Terre del Delta di Taglio di Po. Ad accogliere i partecipanti anche **Anna Tretteno**, presidente di Confagricoltura Vicenza.

Leandro Diniz è ricercatore di **Embrapa** (Empresa Brasileira de Pesquisa Agropecuária), ente pubblico di ricerca agricola collegato al Ministero dell'Agricoltura e dell'Allevamento brasiliano, fondato nel 1973 per sviluppare tecnologie innovative per l'agricoltura tropicale. Diniz è inoltre

professore dell'Universidade Federal de Lavras, nello Stato del Minas Gerais. La sua attività di ricerca è focalizzata principalmente sulla coltivazione della soia e sull'utilizzo dei *bioinput*. Embrapa conta circa 2.200 ricercatori impegnati in progetti dedicati a numerose specie vegetali.

La giornata si è aperta nell'azienda agricola **Ca' Tiepolo**, realtà produttiva specializzata sia nelle colture estensive come frumento, barbabietola da zucchero, erba medica, mais e soia, che a frutta a guscio con il noceto. Durante la visita sono stati approfonditi diversi aspetti agronomici legati alle pratiche adottate in Brasile, con particolare attenzione alle **cover crops**, con **brachiaria** e **avena nera**, utilizzate sia per il miglioramento del terreno sia per l'alimentazione animale.

Ampio spazio è stato dedicato alla produzione di soia in Brasile. Il professor Diniz ha illustrato come nel Paese sudamericano prevalga la coltivazione di soia ogm, pur essendo presenti anche produzioni non ogm e biologiche destinate principalmente al mercato giapponese. Le rese medie si attestano intorno ai 3.6 tonnellate ad ettaro, con punte che possono raggiungere i 6-7 tonnellate ad ettaro.

Particolare interesse ha suscitato il tema della gestione idrica. In molte aree brasiliane la soia non può essere irri-

11



L'incontro con Leandro Diniz a Porto Viro

gata, per preservare le risorse idriche destinate alle città e ai corsi d'acqua. Situazione diversa invece per colture come la frutta, per le quali l'irrigazione è consentita. Tra le regioni brasiliane, il Paraná è quella maggiormente assimilabile al territorio italiano per caratteristiche climatiche e distribuzione delle piogge.

I terreni brasiliani presentano generalmente una sostanza organica compresa tra il 4% e il 5% e un ph acido, condizioni che consentono un utilizzo inferiore di fertilizzanti rispetto agli standard europei. La soia viene concimata prevalentemente con potassio e fosforo, senza impiego di azoto.

Nel corso della lezione sono stati affrontati anche i temi della difesa fitosanitaria e delle principali problematiche agronomiche. In Brasile iniziano a destare alcuni problemi delle infestanti resistenti ad alcuni erbicidi, mentre tra gli insetti dannosi desta forte preoccupazione la cimice asiatica. Sul fronte delle fitopatie, la principale criticità è rappresentata dalla ruggine della soia, patologia assente nel territorio polesano.

Interessante anche il sistema brasiliano di monitoraggio fitosanitario: un'applicazione digitale consente agli agricoltori di segnalare la comparsa della ruggine, permettendo alle aziende confinanti di prepararsi tempestivamente agli interventi. I trattamenti fungicidi vengono autorizzati solo dopo la comparsa diffusa della malattia.

Differente anche l'approccio normativo rispetto all'Italia. In Brasile non esiste un vero e proprio Registro dei Trattamenti: viene registrato l'acquisto del prodotto fitosanitario e la restituzione dei contenitori vuoti, senza controlli diretti sulle quantità effettivamente utilizzate.

Il Paraná, oltre a essere la regione più simile al contesto italiano, presenta aziende agricole mediamente estese su circa 50 ettari e fortemente organizzate in cooperative. In altre aree del Brasile, invece, le aziende raggiungono dimen-

sioni medie di oltre 2.000 ettari. Nella regione del Paraná, inoltre, il 25% della superficie aziendale deve obbligatoriamente essere mantenuto a foresta nativa.

La giornata è proseguita con la visita ai campi coltivati a barbabietola, mais e noceto, prima del trasferimento nell'azienda agricola di Camillo Brena.

Qui i partecipanti hanno osservato un impianto di irrigazione a bassa pressione "manichetta", sistema che consente un'efficace gestione delle risorse idriche. Nel corso dell'incontro, il presidente Brena ha evidenziato le potenzialità della coltivazione del pomodoro da industria come opportunità di diversificazione culturale per le aziende agricole del territorio.

Si potrebbe programmare un progetto che prevede la possibilità per gli agricoltori che si affiancano alla cooperativa Terre del delta di conferire alla stessa le superfici coltivate di pomodoro anche con superfici limitate, pari ad almeno 5 ettari per azienda, a condizione di raggiungere complessivamente i 100 ettari necessari per giustificare l'investimento in una macchina raccogliatrice condivisa, in quanto quest'ultima tramite i piani operativi dell'Op potrebbe essere oggetto di finanziamento.

Il direttore di Confagricoltura Rovigo, Massimo Chiarelli, ha confermato la disponibilità dell'associazione nel ricercare specifiche agevolazioni a sostegno dell'iniziativa, sottolineando anche l'importanza di garantire adeguata assistenza tecnica agli agricoltori coinvolti.

Il presidente Camillo Brena ha infine comunicato la disponibilità del dott. Lanzoni a seguire gli agricoltori meno esperti nella coltivazione del pomodoro da industria, offrendo supporto tecnico e operativo. Una prospettiva concreta di **diversificazione e redditività** per le imprese agricole del territorio che sapranno cogliere questa opportunità.

12

Due incontri sul pomodoro da industria

Confagricoltura Rovigo, in collaborazione con la Cooperativa Terre del Delta, ha organizzato due incontri tecnici, a Rovigo e Taglio di Po, per avvicinare gli associati alla coltura del pomodoro da industria.

“La crisi dei seminativi ci obbliga a promuovere delle alternative produttive meccanizzabili e organizzativamente accessibili agli agricoltori polesani – spiega **Massimo Chiarelli,** direttore di **Confagricoltura Rovigo** -. Abbiamo trovato la disponibilità della Cooperativa Terre del Delta nella figura del suo presidente Camillo Brena, già vicepresidente di Confagricoltura Rovigo e presidente della federazione regionale produzioni orticole, per promuovere un percorso organizzativo adatto al nostro territorio”.

Dal punto di vista organizzativo è necessario individuare le aziende interessate entro la metà di luglio per gestire nel miglior modo possibile la prossima campagna produttiva del 2027.



Un passo concreto contro il caporalato in Polesine

A Castelguglielmo è stato firmato un importante protocollo di intesa tra Regione Veneto, Comune di Castelguglielmo, Veneto Lavoro, Ente Bilaterale, organizzazioni sindacali e associazioni datoriali agricole del territorio, tra cui **Confagricoltura Rovigo**, rappresentata da **Antonella Stefanoni**, responsabile dell'area previdenziale e sindacale. Era presente anche il questore di Rovigo, **Antonino De Santis**.

Il protocollo, finanziato con risorse Pnrr per oltre 1,6 milioni di euro, punta a combattere lo sfruttamento lavorativo in agricoltura attraverso un approccio integrato: alloggi dignitosi per i lavoratori stagionali, trasporti regolari, intermediazione lavorativa ufficiale e monitoraggio costante del fenomeno.

Il Comune di Castelguglielmo metterà a disposizione due strutture riqualificate con 50 posti letto per i lavoratori stagionali, mentre Confagricoltura, come associazione datoriale, si impegnerà a promuovere l'assunzione regolare dei lavoratori ospitati. La lotta al caporalato si vince solo facendo rete, ciascuno per le proprie competenze. Confagricoltura Rovigo c'era — e continuerà a esserci.

Lucas Pavanetto, vicepresidente e assessore regionale al Lavoro, ha parlato di un progetto innovativo “che ha l'obiettivo di prevenire e combattere lo sfruttamento del lavoro in agricoltura e l'odioso fenomeno del caporalato. Ci sono aree della nostra regione, come il Polesine, a forte vocazione agricola e per questo è particolarmente significativo partire proprio da qui con l'obiettivo di estendere questo progetto pilota anche in altre aree del Veneto. La vera innovazione di questo protocollo risiede nella sua natura integrata. Oltre ad essere un progetto di edilizia residenziale, è anche una

strategia che mette insieme abitazioni regolari, servizi di trasporto pubblico e privato legale, intermediazione lavorativa attraverso canali ufficiali, monitoraggio costante del fenomeno dello sfruttamento. Quando metti insieme questi elementi, quando li coordini attraverso una *governance* chiara che assegna compiti precisi a ciascun attore, allora crei le condizioni per un cambiamento reale”.

L'intesa definisce il suolo dei soggetti coinvolti. La Regione Veneto ha un ruolo di coordinatore complessivo. Attraverso la Direzione Lavoro coordina il Tavolo tecnico di partenariato (riunito per la prima volta il 25 febbraio 2026) e si impegna a potenziare i servizi dei Centri per l'impiego dedicando sportelli specifici ai lavoratori stagionali agricoli ospitati nella struttura. Sarà promosso un *recruiting day* negli spazi del Comune di Castelguglielmo. La direzione Servizi Sociali avrà invece il compito di segnalare eventuali beneficiari della struttura di accoglienza, attivare specifiche azioni informative con gli ospiti della foresteria e sensibilizzare cittadini e portatori di interesse sul tema della legalità.

Il Comune di Castelguglielmo mette a disposizione due strutture riqualificate con 50 posti letto per accogliere gli stagionali, mentre l'Ente Bilaterale dell'agricoltura rodigina si occuperà di promuovere l'assunzione nelle aziende locali dei lavoratori alloggiati, oltre a servizi di welfare e trasporti casa-lavoro per gli ospiti della struttura.

Le organizzazioni sindacali hanno il ruolo di promuovere la cultura del lavoro regolare nel settore agricolo e monitorare le dinamiche occupazionali, mentre le associazioni datoriali agricole si impegnano a promuovere l'assunzione dei lavoratori ospitati nella struttura.

13



La firma del patto contro il caporalato

Suinicoltori, incontro sulla Peste suina africana

Resta alta l'allerta tra gli allevatori polesani per la Peste suina africana (Psa), ancora considerata una delle principali minacce per il settore. Dopo gli ultimi casi negli allevamenti, riscontrati tra Liguria e Piemonte, ma anche le nuove positività riguardanti i cinghiali, Confagricoltura Rovigo ha organizzato nella sede cittadina un incontro per fare il punto sulla situazione e altri temi che stanno interessando il comparto, tra costi in aumento, criticità ambientali e sostenibilità economica delle aziende.

All'incontro erano presenti **Rudy Milani**, presidente nazionale Suinicoltori di Confagricoltura, oltre ai polesani **Enrico Toso**, della Federazione nazionale Suini Giovani dell'associazione, e **Paolo Baldisserotto**, presidente provinciale Suini di Confagricoltura. I saluti iniziali sono stati portati dalla vicepresidente provinciale **Chiara Dossi**.

“I focolai sono racchiusi nel quadrilatero tra Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana – hanno detto Milani, Toso e Baldisserotto -, mentre il Veneto continua a mantenere alta l'attenzione sul fronte prevenzione attraverso misure di biosicurezza rafforzate, controlli negli allevamenti e monitoraggio della fauna selvatica. La prevenzione rimane l'unico strumento efficace per contenere la diffusione del virus, attraverso controlli rigorosi sugli accessi agli allevamenti, tracciabilità, riduzione del rischio legato ai cinghiali e applicazione delle disposizioni previste dalle ordinanze nazionali e regionali. Chiaramente tutto questo comporta costi aggiuntivi per gli allevatori. Si parla, peraltro, di una possibile modifica del decreto biosicurezza, con adeguamenti strutturali richiesti alle aziende. Ribadiamo la necessità di norme applicabili e sostenibili, soprattutto per evitare ulteriori aggravamenti burocratici e costi aggiuntivi per il comparto”.

Investimenti ulteriori saranno richiesti in vista delle future modifiche dell'Ue sulle gabbie parto, in linea con le normative sul benessere animale. A Bruxelles sono in corso valutazioni per una revisione delle normative che potrebbe portare a sistemi alternativi alle tradizionali gabbie, con inevitabili ripercussioni sugli investimenti aziendali e sull'organizzazione degli allevamenti italiani.

“La situazione è difficile, dato l'aumento dei costi produttivi causato dall'instabilità dei mercati internazionali – sottolineano i dirigenti di Confagricoltura -. I costi di produzione hanno superato negli ultimi mesi 1,7 euro al chilogrammo, in un contesto già complicato dalla concorrenza estera e dalle tensioni commerciali internazionali. Non mancano le preoccupazioni relative alle criticità ambientali e al sistema sanzionatorio, con particolare riferimento alla situazione del Vicentino, dove diverse aziende stanno affrontando difficoltà legate alle normative ambientali e alla gestione degli effluenti zootecnici. C'è il rischio di un aumento della pressione amministrativa sulle imprese agricole, che non saremmo in grado di sostenere”.

Ad oggi il totale dei positivi alla Psa nei cinghiali è di 2.157 casi. Stabili a 818 in Piemonte, aumentano a 1.339 in Liguria **Secondo la Banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica**, a fine dicembre 2024 erano presenti in Veneto poco più di 692mila capi allevati in 3.351 aziende registrate. Tuttavia, ben 2.198 di queste risultano essere aziende familiari (-23% rispetto al 2023), con un carico complessivo di poche migliaia di capi. **Rovigo è la quarta provincia regionale per produzione di carne suina**, dopo Verona, Treviso e Padova, con 14.191 tonnellate su 139.790 del Veneto.

14



A MILANO IL CONVEGNO NAZIONALE SUL FUTURO DELL'AGRICOLTURA

Il presidente Lauro Ballani e il direttore Massimo Chiarelli hanno partecipato a inizio maggio a Milano al convegno nazionale di **Confagricoltura** "L'Agricoltura, il Futuro", tre giorni di confronto, idee e lavoro concreto, dedicati ai temi della sovranità e della sicurezza alimentare, dell'energia, della geopolitica e dello sviluppo del nostro sistema agroalimentare. **Con il gruppo di lavoro hanno condiviso esperienze, proposte e visioni sul futuro** dell'agricoltura italiana, in un contesto di grande partecipazione. Un'esperienza intensa e stimolante, che conferma quanto agricoltura, innovazione e sovranità alimentare siano temi centrali per il futuro del Paese. **Prezioso l'intervento conclusivo della presidente del Consiglio**, Giorgia Meloni. Anche il ministro degli Interni, Matteo Piantedosi, si è collegato in diretta al convegno, che servirà a realizzare, in collaborazione con l'Università Bocconi, il Manifesto del settore primario da qui al 2050.

"Con questa iniziativa, **Confagricoltura ha dato un importante contributo al cambio di paradigma nella strategia agricola dell'Italia** a cui aspiriamo - ha detto Piantedosi - il cibo non è più solo una risorsa, ma un'infrastruttura critica, che connette economie e territori. Dal conflitto in Ucraina allo Stretto di Hormuz, la storia recente insegna che le crisi alimentari scaturiscono dalla crisi delle infrastrutture distributive. Abbiamo bisogno di catene di approvvigionamento solide per evitare che la limitazione dell'accesso al cibo venga utilizzata come arma".

E ha concluso: "Un sistema agricolo solido è una garanzia per l'autonomia e la resistenza di uno Stato davanti a shock energetici ed economici. È un obiettivo che il governo vuole perseguire anche dando regole chiare e semplici per l'intero comparto".

Sicurezza alimentare, innovazione e ruolo strategico dell'agricoltura nel contesto geopolitico globale sono al

centro del "Manifesto dell'agricoltura del futuro" promosso da Confagricoltura. Lo ha spiegato il presidente **Massimiliano Giansanti** in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*. **"Si avverte sempre di più la necessità di uscire da un paradigma** che ha sempre visto l'agricoltura come semplice produttrice di beni primari essenziali", ha affermato Giansanti, sottolineando come sia invece necessario riconoscerne la "reale portata economica".

Il Manifesto dovrà rappresentare la visione dell'agricoltura da qui al 2050 e individuare le direttrici strategiche per il settore. Tra gli obiettivi principali, la costruzione di un piano pluriennale capace di attrarre investimenti: "Serve affinché il mondo della finanza possa trovare nel rafforzamento del sistema un ritorno dei loro investimenti". Centrale anche il tema dell'autosufficienza produttiva e della sicurezza alimentare: "Ci stiamo accorgendo tutti i giorni di cosa significhi essere dipendenti dagli altri".

Giansanti evidenzia inoltre la nuova dimensione geopolitica del comparto: "In uno scenario mutevole il settore agroalimentare è ormai un'arma utilizzata per acquisire spazi maggiori nei rapporti tra Paesi".

Sul fronte europeo, il presidente di Confagricoltura **ha richiamato la necessità di una maggiore coesione:** "Occorre proteggere il mercato interno e quello dell'Unione, rafforzare il sistema delle imprese e migliorare la vita dei cittadini europei".

Tra le priorità per la prossima legge di bilancio, infine, l'innovazione: "Andrebbe riproposto ciò che è stato *Agri-coltura 4.0*, un credito d'imposta fondamentale perché ne va della produttività, della competitività e della sostenibilità delle produzioni".



Il presidente Lauro Ballani al convegno nazionale di Confagricoltura

Giovani a Irritec e Rana,

a tu per tu con l'innovazione

I Giovani di Confagricoltura Rovigo, insieme ad Agintese di Lusia, hanno partecipato ad una giornata di approfondimento tecnico nella sede bolognese di Irritec, azienda specializzata nell'irrigazione di precisione, dedicata al tema dell'innovazione irrigua e della gestione sostenibile delle risorse idriche in agricoltura.

L'iniziativa, dal titolo "Acqua intelligente: dalla strategia al campo", ha rappresentato un'importante occasione di confronto e formazione per i giovani imprenditori agricoli del territorio, sempre più interessati alle nuove tecnologie applicate all'agricoltura e alla sostenibilità ambientale.

La mattinata si è svolta in aula con un focus tecnico sulla corretta gestione dell'acqua in agricoltura, affrontando temi legati all'efficienza irrigua, al risparmio idrico e alle strategie innovative per affrontare le sfide climatiche. Particolare attenzione è stata dedicata alle prove sperimentali sulla subirrigazione del mais, tecnica che consente una distribuzione più precisa dell'acqua e una maggiore efficienza produttiva.

Nel pomeriggio il gruppo si è trasferito all'Università Ca' Adriano per visitare i campi prova e osservare da vicino gli

impianti e le tecnologie utilizzate nelle sperimentazioni. La visita ha permesso ai partecipanti di vedere concretamente come ricerca, innovazione e agricoltura possano collaborare per sviluppare sistemi sempre più sostenibili ed efficienti.

La giornata si è conclusa con grande interesse e partecipazione da parte di tutti i presenti, confermando **l'importanza della formazione e dell'aggiornamento tecnico** per il futuro dell'agricoltura del territorio polesano.

Un'altra interessante visita ha riguardato lo stabilimento produttivo di **Giovanni Rana a San Giovanni Lupatoto**, realtà simbolo dell'eccellenza agroalimentare italiana nel panorama nazionale e internazionale.

L'iniziativa ha rappresentato un importante momento di **confronto tra il mondo agricolo e una grande azienda del comparto alimentare nazionale**, permettendo ai partecipanti di approfondire dinamiche produttive, organizzative e strategie imprenditoriali orientate al futuro.

Durante la visita, i giovani imprenditori hanno potuto osservare da vicino **l'intero ciclo produttivo dello stabilimento**, caratterizzato da elevati livelli di meccanizzazione e innova-

16



I Giovani di Confagricoltura Rovigo a Irritec



Centraline intelligenti a Irritec



Enrico Toso durante la visita a Irritec

zione, elementi oggi fondamentali per garantire efficienza, qualità e competitività sui mercati.

Particolarmente apprezzato è stato il confronto sulla **sinergia generazionale tra manager e titolari**, aspetto che rappresenta uno dei punti di forza di aziende capaci di coniugare esperienza, visione imprenditoriale e nuove competenze. Un modello organizzativo che ha suscitato grande interesse

tra i partecipanti, offrendo spunti concreti anche per il futuro delle imprese agricole del territorio.

La visita si è conclusa con un momento di dialogo e condivisione, confermando l'importanza di creare occasioni di **incontro tra giovani imprenditori e realtà industriali d'eccellenza**, per favorire crescita, formazione e nuove prospettive di sviluppo per il settore agroalimentare.

17

Aziende in calo: meno chiacchiere e più azioni reali

■ di Enrico TOSO *

In un Paese dove si parla continuamente di “fare impresa”, leggere del calo delle aziende attive non dovrebbe sorprenderci, ma preoccuparci sì.

Da giovane imprenditore che opera in Italia, credo che la verità sia semplice: non è la mancanza di idee il problema. È il contesto che spesso le spegne prima ancora di nascere. Tra burocrazia lenta, pressione fiscale poco sostenibile e accesso al credito ancora complicato, fare impresa qui richiede più resistenza che visione.

E qui entra in gioco anche il ruolo delle banche: troppo spesso percepite più come valutatori del rischio che come partner di crescita. Servirebbe un cambio di approccio, con strumenti più flessibili, maggiore fiducia nei progetti e una

reale volontà di accompagnare le imprese nel loro sviluppo, soprattutto nelle fasi iniziali.

Eppure, la responsabilità non è solo del sistema. Anche noi imprenditori dobbiamo fare un salto: innovare davvero, collaborare di più, smettere di pensare in piccolo e iniziare a costruire valore che guardi fuori dai confini locali.

Il punto non è solo “quante imprese chiudono”, ma quante vengono messe nelle condizioni di crescere.

Se vogliamo invertire il trend, serve un patto più concreto tra istituzioni e chi ogni giorno rischia in prima persona. Meno retorica sull'imprenditoria, più azioni reali.

Perché le imprese non sono numeri: sono futuro, lavoro e identità del Paese.

*presidente dei Giovani di Confagricoltura Rovigo

Un orto sociale

per l'integrazione dei giovani detenuti

I Giovani di Confagricoltura Rovigo (Anga), l'Istituto agrario di Sant'Apollinare e l'Istituto penale minorile di Rovigo hanno avviato una collaborazione finalizzata alla realizzazione di un piccolo orto all'interno della struttura detentiva. Un progetto che mette al centro l'inclusione sociale, la formazione e la crescita personale dei giovani coinvolti.

L'iniziativa vedrà Anga Rovigo impegnata nella gestione e nel coordinamento del progetto, mentre la parte operativa sarà affidata ai tecnici dell'Istituto Agrario di Sant'Apollinare, che affiancheranno i ragazzi dell'Ipm nelle diverse attività agricole, dalla preparazione del terreno alla semina, fino alla cura delle colture e alla raccolta dei prodotti.

L'orto rappresenterà un vero e proprio laboratorio a cielo aperto, capace di trasformare il lavoro della terra in uno strumento educativo e di inclusione. Attraverso l'esperienza pratica, i giovani potranno acquisire competenze, sviluppare senso di responsabilità e imparare il valore dell'impegno quotidiano e della collaborazione.

Il progetto nasce con una forte finalità sociale: offrire ai ragazzi dell'Ipm un'occasione concreta di formazione e crescita, favorendo percorsi di consapevolezza personale e di integrazione. L'agricoltura diventa così un mezzo per trasmettere valori positivi, creare relazioni e costruire opportunità per il futuro.

La collaborazione tra Anga Rovigo, l'Istituto agrario di Sant'Apollinare e l'Ipm testimonia come **il lavoro di rete tra realtà diverse possa generare iniziative capaci di produrre be-**



nefici non solo per i partecipanti, ma per l'intera comunità. Un piccolo orto che diventa simbolo di rinascita, responsabilità e speranza, dove ogni seme piantato rappresenta un'opportunità di crescita umana e sociale.

L'Istituto penale minorile di Rovigo, inaugurato lo scorso 8 gennaio, conta 30 posti detentivi. L'istituto ha un'estensione di 7.000 metri quadrati, di cui 4.000 destinati agli immobili e 3.000 alle aree esterne. Spazi che comprendono aree verdi, una palestra esterna e campetti per le attività sportive, con l'obiettivo di coniugare sicurezza, funzionalità e percorsi educativi.

18



L'Istituto penale minorile di Rovigo

“Sapori di casa”

il programma che fa conoscere i produttori

“Sapori di casa” è un nuovo progetto che unisce la passione sconfinata di un foltissimo pubblico internazionale per la buona cucina e l'eccellenza dei prodotti polesani, veneziani, veneti. **Confagricoltura Rovigo** e **Confagricoltura Venezia** hanno sposato un'idea del quotidiano **La Voce di Rovigo**, che si pone l'obiettivo di far conoscere aziende e produzioni locali attraverso le ricette di un famoso chef, vincitore di **Masterchef 4**, **Stefano Callegaro**, adriese d'origine e *unconventional chef*, come lui stesso si definisce. Con cadenza **quindicinale**, per ben due anni, sul quotidiano **La Voce di Rovigo** e online saranno pubblicate due pagine su un prodotto del territorio polesano. Protagonista attraverso la sua storia, chi lo produce e infine

grazie a **Stefano Callegaro** che preparerà quattro ricette dedicate.

Nella trasmissione di **Delta Radio**, condotta da **Paolo De Grandis**, sono intervenuti **Stefano Tromboni**, presidente di **Confagricoltura Venezia** e **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo**.

“L'idea è stata sposata in pieno da Confagricoltura Venezia - ha spiegato Tromboni - perché volevamo rendere noto che è giusto mangiare i prodotti della zona garantendo genuinità e tipicità. Finalmente dare ulteriormente voce al nostro territorio attraverso i nostri agricoltori e i loro prodotti”.

Lauro Ballani si è soffermato sull'importanza della comunicazione: “Forse non riusciamo a intercettare bene le esigenze del consumatore per far co-

noscere chi sono gli agricoltori e cosa fanno realmente. Noi vogliamo far conoscere le nostre aziende e le nostre produzioni e vogliamo raccontare come queste si possono trasformare in ricette. Vogliamo anche trasmettere anche l'importanza della stagionalità”. Ballani ha ricordato che il 10 dicembre scorso la cucina italiana è stata ufficialmente iscritta nella lista del **Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco**. “Il presidente dell'Ice, l'Istituto per il commercio estero - spiega ancora Ballani - stima che questo riconoscimento porterà **oltre 18 milioni di turisti in più** rispetto all'anno precedente. Su questo noi dobbiamo sicuramente lavorare”.

Di grande rilievo la collaborazione tra le due realtà, rodigina e veneziana. “Ci stiamo muovendo bene - spiega Tromboni - Nella **zona Sud della provincia di Venezia** ci sono oramai una serie di **produttori vitivinicoli** con centinaia di ettari a disposizione. Ma d'altra parte c'è una crisi del settore che stiamo cercando di superare”.

“**Il futuro è nell'aggregazione** - conclude Ballani - le nuove generazioni sono molto ben disposte e noi dobbiamo creare le condizioni per un progetto che coinvolga i giovani. Ecco che un'iniziativa come questa, che fa conoscere le nostre aziende, può essere molto positiva. Comunicheremo come far entrare i consumatori finali nelle nostre aziende”.

In “Sapori di casa” verranno raccontati l'agricoltura locale e i suoi prodotti, non soltanto come settore, ma come patrimonio umano, culturale ed economico del territorio. Questo progetto permette di dare voce ai produttori, valorizzando le loro storie e il loro lavoro quotidiano. Inoltre, l'idea di unire il racconto del prodotto alla cucina di uno chef come Stefano Callegaro crea un ponte diretto tra chi produce e chi consuma, mostrando quanto le eccellenze locali possano diventare protagoniste della tavola contemporanea.



I presidenti Stefano Tromboni e Lauro Ballani

Asparago verde, la delizia del Casalone

■ di Luca CREPALDI
(dal quotidiano *La Voce*)

Prima il pollame venduto a casa negli anni Sessanta, poi i pulcini portati al mercato di Badia Polesine. La storia agricola della famiglia Chieregato comincia con la madre, Maria Pia Massarotto, e con una forma di vendita diretta che anticipava di decenni quella che oggi viene chiamata filiera corta. Vittorio Chieregato è cresciuto in quel contesto, tra cortile, campagna e mercato. Da lì è nata l'azienda agricola specializzata Il Casalone, con sede a Pincara, che oggi punta su fragole, angurie, meloni, cipollotti e, soprattutto, asparagi.

E solo stati loro i protagonisti della prima puntata di "Sapori di casa nostra", l'iniziativa editoriale di Confagricoltura Rovigo e Venezia con lo chef Stefano Callegaro e *La Voce di Rovigo*.

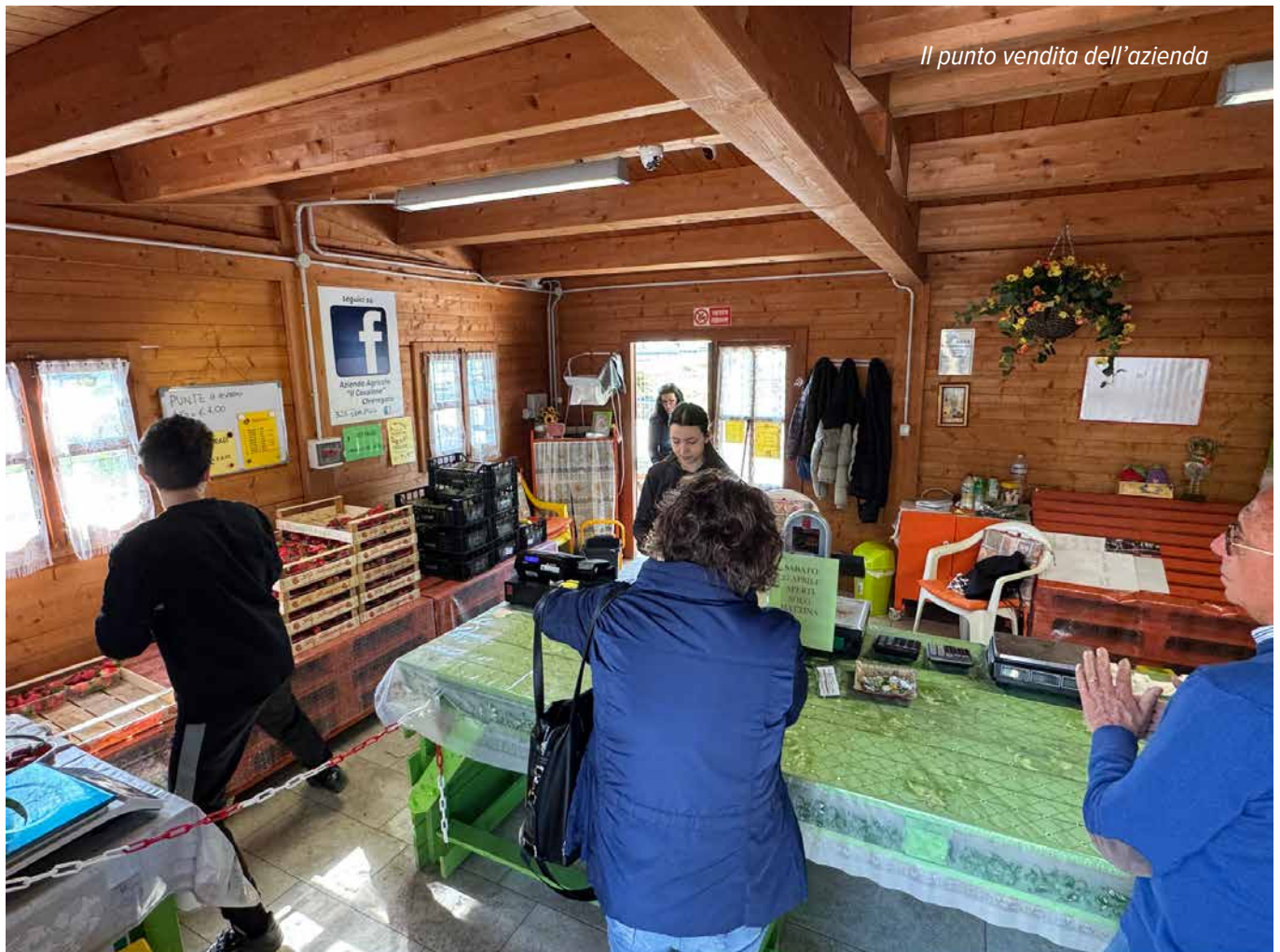
La svolta arriva nel 1991, dopo gli studi in agraria. Chieregato decide di orientare l'azienda verso colture specializzate, capaci di valorizzare al meglio i diversi terreni dispo-

nibili. Le fragole rappresentano una parte importante della produzione, con circa 400 quintali all'anno, tre ettari di serre e quasi dieci ettari complessivi di coltivazioni specializzate. Ma accanto alle fragole, negli anni, si è rafforzata anche la coltivazione dell'asparago, scelta non casuale ma legata alla conformazione dei campi.

L'intuizione, però, nacque quasi per caso, e partì dalle fragole. "Andavo a raccogliere le fragole da un produttore e mi sono detto: posso farle anch'io". Così iniziò la coltivazione, accompagnata dalla vendita a casa. Anche perché i primi anni furono una scuola di mercato. "Quando le portavo al mercato me le pagavano sempre meno, mentre chi vendeva al dettaglio ricavava più del doppio. Io prendevo 3.000 lire, ma le fragole venivano rivendute anche a 7.000 lire". Da lì la decisione: meglio vendere direttamente.

"Scelgo cosa coltivare in base al terreno", spiega Chieregato, ritornando agli asparagi. Gli asparagi, infatti, richiedono appezzamenti più alti e con una certa pendenza. Il motivo è tecnico ma decisivo: l'acqua non deve ristagnare. Un terreno

20



Il punto vendita dell'azienda

troppo pesante o argilloso, se non ben drenato, può danneggiare la pianta e compromettere la qualità del raccolto. Per questo l'imprenditore agricolo destina agli asparagi le aree più adatte, dove il deflusso dell'acqua è migliore e la coltura può svilupparsi con maggiore regolarità.

La scelta dell'asparago risponde anche a una logica economica. È una coltura che consente di ampliare il calendario di vendita e di affiancare alle fragole un prodotto molto richiesto nella stagione primaverile. Per un'azienda che ha costruito il proprio modello sulla vendita diretta, poter offrire più prodotti nel corso dell'anno significa fidelizzare la clientela e rendere più stabile il lavoro aziendale.

Chierogato sottolinea però come anche questa coltivazione rientri in una gestione programmata dei terreni, con rotazioni ogni tre o quattro anni tra fragole, angurie, meloni, cipollotti e asparagi. Una scelta necessaria per preservare la fertilità del suolo, contenere i problemi fitosanitari e mantenere alta la qualità del raccolto.

Il modello resta quello della filiera corta. All'inizio le fragole venivano vendute dalla madre sotto un salice piangente. Poi arrivò un gazebo e una clientela sempre più ampia; infine la casetta per la vendita diretta, costruita dopo circa dieci anni di attività. Oggi gran parte della produzione viene venduta direttamente in azienda; solo qualche pedana viene portata al mercato di Lusia.



Gli asparagi dell'azienda agricola Il Casalone

La storia di Chierogato racconta così l'evoluzione di un'impresa agricola familiare che ha saputo trasformare l'esperienza del mercato in una strategia moderna. Dalle vendite domestiche della madre alla scelta tecnica degli asparagi nei terreni più adatti, il filo conduttore è rimasto lo stesso: conoscere la terra, scegliere la coltura giusta e portare il prodotto direttamente al consumatore.

PIANO RIPRISTINO NATURA

le critiche di Confagricoltura

Il Mase ha ricevuto il documento di posizione di Confagricoltura sul Piano nazionale di ripristino della natura (Pnr), reduce dalla consultazione pubblica conclusa il 9 giugno. Il documento contiene tutti gli elementi di criticità presenti nel piano: appunti presenti anche nella lettera che il presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ha inviato ai ministri Mase e Masaf.

Tra le critiche di Confagricoltura al Piano spicca il tema delle integrazioni alla documentazione in consultazione, che hanno modificato in maniera sostanziale il quadro degli interventi a ridosso della scadenza fissata. Per questo motivo, Giansanti ha fatto richiesta nella sua missiva di un congruo differimento della scadenza del 9 giugno. Nel Pnr sono, infatti, contenute misure di particolare rilievo per il settore primario, che richiedono maggiore tempo per permetterne un'analisi adeguata.

Un esempio sono quelle sulla connettività fluviale e sulla rinaturazione dei corsi d'acqua; temi particolarmente delicati per filiere strategiche come la risicoltura e pioppicoltura e per gli equilibri delle aree periferiali. Altra necessità è che il coinvolgimen-

to dei portatori di interesse non si esaurisca nella fase di consultazione, ma che venga attivato un percorso permanente di partecipazione, confronto e monitoraggio, che accompagni l'attuazione, la valutazione e l'aggiornamento del Piano.



Pioppeto lungo il Po

Dalle mele

il salto all'asparago bianco

■ di Luca CREPALDI
(dal quotidiano La Voce)

Dalle mele agli asparagi. Quando Bernhard Condin decide di puntare su una coltura allora ancora poco presidiata nel territorio, arriva la svolta. È il 2002: oggi la O.P. Asparago Condin & C. Società Cooperativa Agricola, con sede a Castelbaldo Masi, è una realtà specializzata in questa coltivazione, con terreni in provincia di Rovigo e Padova, e nella terra d'origine, il Sud Tirolo. “Quando ho iniziato non c’era nessuno”, racconta Condin. La scelta nasce da una valutazione precisa: terreni adatti, superfici disponibili e la possibilità di costruire una filiera specializzata attorno all’asparago bianco. Tutto questo costruito poi insieme ai soci Hans-Jörg Weissteiner, Stefan Mick e ai numerosi collaboratori con cui è stato instaurato un rapporto di estrema fiducia, coltivando insieme una riconosciuta crescita professionale. E l’asparago bianco di Condin è protagonista dello speciale “Sapori di casa nostra” di Confagricoltura Rovigo e Venezia.

22

All’inizio gli ettari coltivati erano 16. Da lì è partito un percorso che ha trasformato la cooperativa in un punto di riferimento per un prodotto di nicchia, venduto in Italia e all’estero, in particolare in Svizzera, Olanda, Germania e Austria. Il cuore dell’attività è l’asparago bianco, una produzione che richiede competenza, investimenti e una gestione agronomica più complessa rispetto ad altre colture.

“L’asparago bianco è una coltura che richiede lavorazioni e gestione molto attente”, sintetizza Condin. La differenza con l’asparago verde, infatti, non riguarda soltanto il colore, ma



I titolari della op Asparago Condin

anche il gusto, la lavorazione e il modo in cui il prodotto viene gestito dal campo al cliente. L’asparago bianco cresce sotto terra e deve essere raccolto a mano – come quello verde del resto - con passaggi ripetuti e grande attenzione. Dopo il taglio viene selezionato, confezionato e destinato ai diversi clienti in base a calibro, colore e caratteristiche organolettiche.

La qualità, per Condin, comincia dal terreno. “Servono terreni sciolti e sabbiosi, umidità, disponibilità d’acqua e una temperatura uniforme”, spiega. La pianta, chiamata in gergo “zampa”, resta nel terreno per otto-dieci anni. Nei primi anni non entra subito in piena produzione, poi raggiunge progressivamente il proprio potenziale. È una coltura pluriennale:



I macchinari per la lavorazione dell'asparago

in primavera si tagliano i turioni (ovvero i germogli dell'asparago); quando la raccolta termina, tra maggio e giugno, si lasciano crescere le piante, che diventano cespugli e accumulano energia durante l'estate.

L'asparago, però, è anche una coltura che impone limiti precisi. "L'irrigazione è automatica: l'unica cosa davvero difficile è la raccolta", osserva Condin. Il taglio resta manuale, uno per uno, e rappresenta il passaggio più delicato dell'intera filiera. Da qui nasce anche uno dei problemi principali del settore: trovare personale. Servono raccoglitori, ma anche autisti, trattoristi e figure capaci di sostenere un'organizzazione che lavora su tempi molto stretti.

La cooperativa ha scelto di investire sull'etica del lavoro. Condin sottolinea l'attenzione verso ragazze e ragazzi impiegati in azienda, il dialogo quotidiano e il controllo delle condizioni di lavoro. "C'è un dialogo quotidiano e continuo con loro, con attenzione per le condizioni di lavoro ed economiche, oltre alle esigenze delle singole persone", dice, richiamando un modello in cui la qualità del prodotto passa anche dalla cura delle persone che lavorano nella filiera.

Sul fronte della sicurezza alimentare, l'azienda ripone estrema attenzione alle tecniche di difesa fitosanitaria al fine di ottenere un prodotto a residuo zero. "Svolgiamo in autonomia analisi in ogni fase del ciclo produttivo e accogliamo costantemente i controlli da parte della grande distribuzione" spiega Condin. "I supermercati sono molto esigenti e per questo, oltre alle certificazioni Grasp, Global Gap, Spring, Ifs, Biodiversity Friendly e Qualità Verificata, effettuano annualmente attenti controlli sull'intera filiera - prosegue Condin - non è sufficiente produrre bene, bisogna dimostrare con controlli e tracciabilità che ogni passaggio rispetti standard elevati".

Il salto organizzativo è arrivato con la gestione del post-raccolta. Dal momento del taglio, l'asparago viene portato entro due ore a 3 gradi grazie al sistema di idrocooling, un raffreddamento rapido che blocca il prodotto e ne conserva freschezza, consistenza e dolcezza. "L'asparago bianco è sotto terra. Dal momento in cui viene tagliato, entro due ore deve essere a 3 gradi" spiega Condin. Dopo il raffreddamento viene lasciato riposare e poi avviato alla selezione.

La tecnologia è stata costruita su misura. "Tutto ciò che abbiamo fatto è realizzato su misura per noi", sottolinea Condin. L'obiettivo era ridurre il contatto con l'acqua, proteggere il prodotto e renderlo più stabile. Un passaggio decisivo anche dal punto di vista economico: "Sedici anni fa facevamo un bancale in un giorno, oggi cinque all'ora". Un'evoluzione che ha permesso alla cooperativa di aumentare la capacità di lavorazione senza rinunciare alla selezione qualitativa.

Nel racconto di Condin c'è anche l'incontro con un costruttore di macchine tedesco, avvenuto circa vent'anni fa. "Mi disse: se hai fiducia, te la costruisco io una macchina che separa e confeziona gli asparagi", ricorda. L'investimento era importante, ma serviva per superare un sistema ancora troppo manuale. "Prima c'erano donne che facevano i mazzetti a mano", racconta. Oggi il prodotto viene organizzato per cliente e può arrivare al destinatario finale entro 24 ore.

La strategia commerciale si fonda sulla fiducia. "Se non curi il cliente, lo perdi", dice Condin. Gli ordinativi si costruiscono anno dopo anno, con clienti che chiedono continuità, qualità costante e riconoscibilità. Gli asparagi vengono separati in base alle esigenze dei compratori: calibro, colore, gusto e destinazione commerciale. I clienti vogliono vedere il prodotto,



Gli asparagi confezionati in cassette

alcuni partecipano a cene dedicate per sceglierlo in mezzo a tanti altri, e poi lo inseriscono in linee di alta qualità.

L'estero è una parte rilevante del mercato. Svizzera, Olanda, Germania e Austria sono destinazioni importanti. In Svizzera, racconta Condin, il prodotto è inserito in supermercati di fascia alta; in Austria l'asparago italiano e veneto trova spazio come prodotto distintivo, specie prima di Pasqua quando la produzione in Germania e Olanda non è ancora iniziata. Dopo Pasqua, invece, diventa particolarmente importante anche il mercato italiano.

C'è poi il rapporto con la gastronomia di qualità, e qui il progetto è seguito da Hansjörg Weissteiner. "Con l'alta gastronomia, dopo i primi passi, abbiamo stretto un rapporto di fiducia importante", racconta Weissteiner. Anche qui l'asparago viene scelto in base all'utilizzo: calibro, colore e gusto devono essere coerenti dall'inizio alla fine della stagione. Ma la prova più semplice, secondo entrambi, resta l'assaggio a crudo: "Con parmigiano e un filo d'olio ti rendi conto se è buono. Lì vedi la qualità".

La stagione dell'asparago si concentra in circa quattro mesi di primavera. Ma la cooperativa ha lavorato per anticipare l'avvio della raccolta. "L'ultima settimana di febbraio in tutta Europa aspettano gli asparagi", dice Condin. Per partire in quel momento, l'azienda utilizza un sistema di riscaldamento del terreno con acqua calda, simile a un riscaldamento a pavimento. Un sistema che, comunque, è alimentato da caldaie a cippato e pompe di calore alimentate da pannelli fotovoltaici, per ridurre al minimo l'impatto ambientale. "Possiamo decidere quando iniziare la raccolta", spiega. Una scelta tecnica costosa, complessa e rischiosa quando venne fatta: "Nessuno sapeva se funzionasse o meno. È andata bene".

Erano mezzadri oggi sono una cooperativa

■ di Agnese CASONI
(dal quotidiano *La Voce*)

“Siamo partiti da mezzadri, oggi siamo una cooperativa agricola alla quinta generazione”.

Nelle parole di Roberto e Manuele Bimbatti c'è la storia di una famiglia polesana che attraversa oltre un secolo di agricoltura, trasformazioni e adattamenti ai cambiamenti del mercato e del clima. L'azienda agricola Bimbatti di Trecenta affonda infatti le proprie radici nei primi del Novecento, tra San Pietro Polesine, Castelmassa e Castelnuovo Bariano, quando la famiglia lavorava la terra come mezzadra, per poi diventare affittuaria e infine proprietaria.

Oggi l'azienda gestisce 140 ettari di colture ed è inserita nella cooperativa Ciza, composta da sette soci, quasi tutti appartenenti alla stessa famiglia. A guidarla è Manuele Bimbatti, classe 1975, insieme al padre Roberto. Negli ultimi anni l'attività ha cambiato assetto: “Abbiamo affittato le stalle – racconta – mantenendo però l'essiccatoio per mais e soia che poi vendiamo direttamente”.

Nel tempo è cambiata anche la vocazione produttiva dell'azienda. Un tempo anche frutticola, oggi la realtà di Trecenta punta soprattutto su pomodori e piselli da industria (per Conservitalia e Italfrutta) e cereali.

“Siamo partiti con cinque ettari, poi sei, arrivando oggi a dodici ettari”, spiega Bimbatti parlando proprio della col-



Roberto e Manuele Bimbatti, titolari dell'azienda agricola a Trecenta

tivazione dei piselli, tra i prodotti simbolo dell'azienda. Una produzione delicata, strettamente legata ai tempi della natura e alle condizioni climatiche. Quest'anno, ad esempio, la raccolta è stata anticipata a causa dell'improvviso caldo.

24



*Piselli raccolti nei campi.
La varietà arriva dalla Germania*

“I piselli devono avere una determinata durezza – sottolinea – altrimenti l’azienda non li prende”.

La semina avviene generalmente verso marzo e il ciclo produttivo dura dai sessanta ai settanta giorni. Una volta terminata la raccolta, il terreno viene destinato ad altre colture. Ma anche qui il meteo incide in modo determinante. “Il caldo rallenta il ciclo del pisello, al contrario del pomodoro che invece ama le alte temperature”.

La raccolta avviene in maniera completamente meccanica, con macchinari simili a mietitrebbie che raccolgono e sgranano direttamente il prodotto. I tempi sono strettissimi: “Un camion parte ogni tre ore. Dalla raccolta alla lavorazione devono trascorrere meno di tre ore, altrimenti il prodotto si ossida”.

La varietà coltivata arriva dalla Germania ed è stata scelta per la sua particolare resistenza agli sbalzi climatici e alla peronospora, malattia favorita dall’umidità e dal caldo che

provoca una sorta di fungo e macchie sulle foglie fino all’essiccazione del baccello. La resa può arrivare fino a cinquanta quintali per ettaro, ma il parametro principale non è il calibro del prodotto. “Noi guardiamo soprattutto la durezza. I piselli più piccoli sono anche i più dolci”.

Il pisello, oltre a essere un prodotto identitario della cucina polesana, rappresenta anche una coltura preziosa per il terreno. “È un azoto fissatore, quindi fa bene alla terra” spiega ancora Bimbatti. E richiede anche un consumo d’acqua relativamente contenuto, anche se molto dipende dall’andamento stagionale.

Nel Polesine il pisello resta protagonista della tradizione gastronomica locale, dai classici “risi e bisi” fino alle tagliatelle in brodo di piselli tipiche dell’Alto Polesine. Una cultura agricola e culinaria che continua a vivere grazie ad aziende storiche come quella della famiglia Bimbatti, capaci di innovare senza perdere il legame con le proprie origini.

Le eccellenze polesane alla finale scudetto del rugby

Le eccellenze del territorio protagoniste della finale scudetto del rugby.

In occasione della partita conclusiva del campionato italiano di serie A Élite Maschile 2025/26, andata in scena allo Stadio Plebiscito di Padova davanti a migliaia di spettatori, Confagricoltura Veneto ha avuto il piacere di curare l’*hospitality* dell’evento, portando in primo piano la qualità e l’autenticità delle produzioni agricole del territorio.

Un’occasione importante per valorizzare le eccellenze venete e far conoscere agli ospiti i sapori che rappresentano

il lavoro, la passione e la tradizione delle nostre aziende agricole.

La finale, che ha visto il Valorugby Emilia conquistare il suo primo storico scudetto, è stata anche una vetrina prestigiosa per le produzioni agroalimentari locali, confermando come sport e agricoltura possano fare squadra nel promuovere il territorio e le sue eccellenze.

Desideriamo ringraziare in particolare le aziende agricole Ca’ Tiepolo, Tre Po, Corte dei Sapori, Valier, Eredi Carli Albino e Merighi Dario.



Pesca e acquacoltura

due bandi della Regione

Per sostenere il settore della pesca e dell'acquacoltura, che sta vivendo una crisi senza precedenti, la Regione del Veneto mette a disposizione 3,55 milioni di euro - nell'ambito del Programma Fe-ampa 2021-2027 - per il miglioramento delle infrastrutture portuali e per il rafforzamento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici.

Nel dettaglio 2,8 milioni sono destinati agli investimenti nei porti pescherecci e nei luoghi di ormeggio e di sbarco, mentre ulteriori 750.000 euro sosterranno interventi per la competitività delle imprese della filiera ittica e per la transizione energetica.

Il provvedimento arriva in una fase particolarmente delicata per la pesca veneta, gravata dagli effetti del cambiamento climatico, **dall'invasione**

del granchio blu, dalla diffusione delle mucillagini e dall'aumento delle temperature marine che hanno compromesso gli equilibri biologici dell'Adriatico. Secondo i dati emersi nei tavoli istituzionali promossi dalla Regione, dalla fine del 2023 si registra un calo significativo e persistente del numero di imprese della pesca professionale e dell'acquacoltura, mentre il comparto della pesca alle vongole vive una situazione senza precedenti.

"Parliamo di una crisi che non riguarda soltanto le imprese, ma intere comunità costiere – dichiara l'assessore regionale alla pesca **Dario Bond** –. Oggi in Veneto risultano ferme 163 imbarcazioni e oltre cento imprese specializzate nella pesca delle vongole di mare sono senza attività da oltre un anno e mezzo. Nel 2025

la produzione di vongole e bivalvi nei compartimenti marittimi veneti è stata sostanzialmente azzerata. Numeri che raccontano la portata di una difficoltà che richiede interventi strutturali e una forte collaborazione tra istituzioni, Europa e categorie economiche".

Il primo bando dedicato ai porti e ai luoghi di sbarco finanzia opere di riqualificazione delle banchine, ammodernamento delle infrastrutture, impianti per la raccolta dei rifiuti marini, sistemi per la produzione del ghiaccio, attrezzature funzionali alle attività di pesca e interventi per migliorare le condizioni di lavoro, salute e sicurezza degli operatori. Gli interventi puntano a rendere più efficienti e sostenibili gli approdi della pesca professionale veneta e a rafforzare la qualità delle produzioni ittiche.

Il secondo bando, dedicato alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, sostiene invece investimenti finalizzati all'efficientamento energetico e all'innovazione dei processi produttivi: "In una fase in cui i costi di produzione continuano a incidere pesantemente sui bilanci delle imprese, sostenere l'innovazione e la transizione energetica significa aiutare il settore a rimanere competitivo e a creare nuove opportunità occupazionali", dice Bond.

Le domande dovranno essere presentate entro 90 giorni dalla pubblicazione dei bandi nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

26



Una barca dei pescatori in laguna



LA
VENETA CHIMICA S.N.C.
tel. 0425.669158

www.lavenetachimica.it

Nascite

È nata **Teresa DANESE**, figlia di Anna Rossi e Michele Danese, nostro associato e reggente di Lendinara. Da Confagricoltura Rovigo congratulazioni a mamma e papà e un augurio di benvenuto alla piccola Teresa!



Laurea

Congratulazioni ai neo laureati **Marco** e **Giulia LIBANORE**, figli di Rinaldo Libanore e Roberta Milan, nostri associati di Guarda Veneta. Marco, che ha frequentato il corso di tecnica e gestione delle produzioni biologiche vegetali all'Università di Padova, ha presentato una tesi su "Digestato e banca semi: impatto sulla germinazione delle specie infestanti". Giulia, che ha frequentato il corso di lingue e letterature straniere all'Università di Ferrara, si è laureata con una tesi su "Venezia nella letteratura francese del Settecento: tre esempi".



Lutti



Si è spento **Mario NICOLI**, 97 anni, di Pontecchio Polesine, papà di Lorenzo Nicoli, nostro associato ed ex presidente di Confagricoltura Rovigo e Veneto. Lo piangono i figli Pierandrea con Lucia, Elisabetta con Bruno, Lorenzo con Miriam, i nipoti Marianna con Federico, Pietro, Camilla, Edoardo; Carlo con Sonia, Giovanni, Elisa, Elena e il pronipote Alessandro.



È mancato **Mario Oscar ASTOLFI ALBANO**, 91 anni, di Taglio di Po, nostro storico associato e titolare di una storica azienda del Basso Polesine. Lascia la moglie Luciana, le figlie Maria Cristina e Francesca, i figli Paolo e Antonio, le nuore, i generi e i nipoti.



Giancarlo CAPODAGLIO, 81 anni, di Lendinara, ha raggiunto la sua adorata Ginetta. Lascia i figli Andrea con Marta, Barbara con Alessandro, Francesca con Marco, Luca con Selene ed Emma, gli amatissimi nipoti Jonny, Giosuè, Matteo, Giuseppe, le cognate e le cugine.



Si è spento **Angelo BRAIATO**, detto Berto, 93 anni, di Villamarzana. Lascia le figlie Antonella e Marisa, i generi, i nipoti Aurora, Anna e Luca, i pronipoti, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti.



È mancato **Severino ROCCHI**, 79 anni, di Taglio di Po. Lo piangono la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti.



È mancato **Silvio ROCCHI**, detto Biso, 90 anni, di Donada. Lascia la moglie Maria, le figlie Vilma, Luisa, Daniela, Silvia e Lucia; i generi, i nipoti e i pronipoti.



È mancato **Eugenio CARAMORI**, detto Adriano, nostro associato di Giacciano con Baruchella. Oltre alla moglie Floriana Altafini, lascia i cari figli Valerio, Lorenza, gli adorati nipoti Giada e Giacomo, la nuora e il genero.



È prematuramente mancato **Andrea CHIORBOLI**, di 57 anni, nostro socio di Pettorazza Grimani. Lo ricordano con affetto la sorella Maria Elisa e i nipoti Matteo e Irene.

1 EURO X SEMPRE
di canone mensile tenuta conto

Hai tra i 18 e 35 anni?

Ti aspettiamo in una delle 35 Filiali del territorio
per scoprire il nuovo conto corrente

Carta di debito internazionale gratuita
InBank e InBank App inclusi
Operazioni illimitate gratuite presso i canali virtuali
Previste un numero di operazioni gratuite anche allo sportello



Inquadra
il QR Code
per scoprire
di più

La rivoluzione digitale del quaderno di campagna



Scadenze, soluzioni e la nuova app di Confagricoltura Rovigo per non incorrere in sanzioni

■ di Pietro OTTOBONI

Il percorso di digitalizzazione dell'agricoltura italiana ha raggiunto una tappa definitiva, imponendo alle aziende del nostro territorio un cambio di passo burocratico e operativo senza precedenti. Il quadro normativo, tracciato inizialmente a livello europeo dal Regolamento Ue 564/2023, ha trovato la sua definitiva applicazione nazionale con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Il provvedimento stabilisce in modo perentorio, salvo nuove proroghe, che tutti i registri dei trattamenti fitosanitari debbano essere **obbligatoriamente convertiti nel formato elettronico** prescritto entro la data spartiacque del 31 dicembre 2026.

Non si tratta semplicemente di abbandonare il vecchio registro cartaceo a favore di uno schermo, ma di un mutamento strutturale nella gestione del dato aziendale. La vera novità del sistema Qdca (Quaderno di campagna dell'agricoltore) informatizzato risiede nella georeferenziazione dei dati. Mentre in passato i trattamenti venivano annotati genericamente sull'intera coltura o sull'appezzamento complessivo, il nuovo

registro informatico associa ciascun intervento a una specifica "isola" grafica. L'isola altro non è che la porzione di terreno digitalmente identificata all'interno del piano di coltivazione grafico della domanda unica Pac. Questo significa che ogni singolo trattamento, concimazione o lavorazione sarà indissolubilmente legato a coordinate geografiche precise.

Tutti questi dati sono destinati a confluire direttamente nel Sian (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) per l'esportazione verso l'organismo pagatore Agea, per poi essere a disposizione degli enti di pagamento per i controlli.

Il "rischio autodenuncia" e l'importanza del controllo tecnico

L'introduzione del registro informatizzato porta con sé un'insidia: il cosiddetto "rischio autodenuncia". Molti formulati e prodotti fitosanitari presentano in etichetta rigide prescrizioni supplementari, come il rispetto di fasce di rispetto vegetate non trattate (ad esempio da 5 a 20 metri) da corpi idrici superficiali o da superfici non trattate. Un inserimento errato, come ad esempio il superamento delle dosi massime per ettaro consentite dal Ministero, o il mancato rispetto dei tempi di carenza e degli intervalli di sicurezza tra i trattamenti, generano un'anomalia immediata nei sistemi informatici di controllo.

Inviare un dato errato o non conforme direttamente al Sian significa, di fatto, firmare un'autodenuncia automatica. Le conseguenze per l'imprenditore agricolo sono pesantissime, con importanti sanzioni che possono raggiungere svariate migliaia di euro, oltre al rischio di decurtazioni o revoche dei premi Pac legati alla condizionalità. Per tale motivo, è importante dotarsi di strumenti per la compilazione adeguati, dotati di sistemi di controllo volti a intercettare, isolare e segnalare l'errore all'associato prima che il dato venga trasmesso definitivamente alle banche dati ministeriali.



Le tre strade di Confagricoltura: autonomia o delega

Per rispondere alle diverse esigenze delle aziende associate, dato che alcune aziende preferiscono adoperarsi autonomamente alla compilazione del registro, mentre altre preferiscono avvalersi della consulenza da parte dell'associazione, Confagricoltura Rovigo propone tre opzioni operative distinte per la tenuta del Qdca:

1 HUBFARM

Piattaforma digitale creata da Confagricoltura in partnership con X-farm

L'applicativo fornisce all'agricoltore un'ampia gamma di servizi, tra cui la tenuta del registro dei trattamenti fitosanitari.

Per l'agricoltore che vuole tenere in autonomia il registro ma non vuole spendere soldi, Hubfarm è l'app che fa per lui, l'applicativo è disponibile sia per computer che per app di cellulare. Da lì potrà monitorare tutte le sue colture e andare ad inserire tutte le operazioni (trattamenti fitosanitari compresi) in piena autonomia.



2

Naturalmente si tratta di un applicativo gestionale completo: è quindi richiesta una certa familiarità con l'uso di applicativi di questo tipo.

La versione base è completamente gratuita, eventuali pacchetti aggiuntivi, come il controllo dei trattamenti è a pagamento.

2 IMAGE LINE (Qdc)

È idonea per gli agricoltori che invece vogliono compilare in piena autonomia il proprio registro dei trattamenti, ma vogliono dotarsi di un programma in grado di svolgere tutta una serie di controlli dei trattamenti effettuati al fine di scongiurare il rischio di autodenucia. Possono decidere di dotarsi del software professionale "Qdc - Quaderno



di Campagna" nella sua versione Plus.

Questo strumento è sicuramente uno dei software più rodati nel mercato, l'applicativo ha chiaramente un costo annuale del software a carico dell'agricoltore (seppur calmierato dalle convenzioni).

3 DELEGA A CONFAGRICOLTURA

Le aziende che non hanno voglia di accollarsi un impegno gravoso qual è la compilazione del registro dei trattamenti, o che comunque preferiscono che il proprio registro venga visionato e controllato dai tecnici dell'associazione, hanno la possibilità di affidare, tramite delega, la gestione e la compilazione del registro all'associazione di categoria.

L'agricoltore, così facendo, azzerava il pensiero della compilazione: un tecnico specializzato si farà carico di inserimento, verifiche e controlli di coerenza normativa. Il servizio comporta, naturalmente, un costo di gestione annuale, commisurato alla superficie aziendale e agli ordinamenti culturali.

Focus sulla delega: brogliaccio cartaceo vs applicazione smartphone

Per tutte le aziende agricole che scelgono la soluzione 3 (delega all'associazione), siamo a richiedere però una certa collaborazione da parte dell'azienda, che dovrà comunque collaborare comunicando in qualche modo i trattamenti effettuati. La priorità diventa, quindi, il trasferimento dei dati relativi alle operazioni di campo dall'agricoltore al tecnico di zona. Confagricoltura Rovigo ha sviluppato queste due modalità speculari per gestire questo passaggio, l'agricoltore dovrà scegliere quella che preferisce:

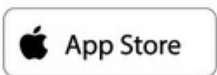
Opzione A: il brogliaccio cartaceo

Rappresenta la continuità per chi preferisce la scrittura manuale. **Il documento può essere strappato direttamente dall'attuale edizione del Polesine, oppure ritirato nell'Ufficio di Zona.** L'agricoltore compila le righe indicando data, coltura, superficie, fase fenologica, nome del prodotto, quantità totali impiegate in chilogrammi o litri, e l'avversità per cui è stato applicato il prodotto, apponendo la propria firma. Il brogliaccio compilato dovrà essere tassativamente consegnato nell'ufficio di zona con cadenza bimestrale (ogni 2 mesi) per consentire la scansione, la vidimazione e la successiva registrazione dei trattamenti.

Opzione B: la nuova app di Confagricoltura Rovigo

È la vera svolta smart per l'imprenditore moderno. Permette di comunicare qualsiasi operazione direttamente in tempo reale dal campo, eliminando la carta, riducendo drasticamente i tempi di inserimento e garantendo una linea diretta ed esclusiva con il tecnico dell'associazione.

L'utilizzo dell'applicazione garantisce, inoltre, una scontistica sulle tariffe finali di tenuta del registro.



2. La schermata principale (home page)

Una volta effettuato l'accesso, l'applicazione mostra una configurazione verticale estremamente intuitiva.

Dall'alto verso il basso l'agricoltore troverà sempre in evidenza la Ragione Sociale dell'azienda, il pulsante **NEWSLETTER** (collegamento al sito di Confagricoltura) e i quattro moduli operativi: **TRATTAMENTI FITOSANITARI**, **CONCIMAZIONI**, **LAVORAZIONI IN CAMPO** e **ARCHIVIO**, oltre alla chat con l'agente **AGRI**.

Se hai più di un'azienda, cliccando sopra al nome dell'azienda, si aprirà una tendina che ti permette di selezionare le tue aziende, spostandoti facilmente tra esse.

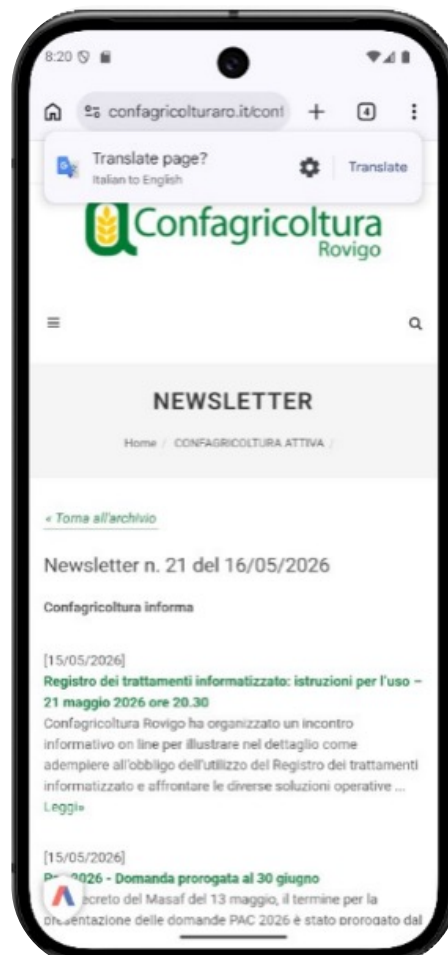


4

3. La newsletter

Scorrendo in basso il primo tasto che incontriamo è il tasto "newsletter": cliccando su di esso l'app andrà ad aprire una pagina browser del sito di Confagricoltura Rovigo con caricata l'ultima newsletter pubblicata, pronta per essere consultata e rimanere sempre aggiornati.

Per ritornare nell'app è sufficiente chiudere la pagina e ricalcare dentro all'app.



Quaderno dei trattamenti e delle concimazioni

Patentino n. _____

Intestato a _____

Rilasciato il _____

AZIENDA AGRICOLA (timbro)

Controllo funzionale irroratrice / atomizzatore effettuato in data _____

da _____

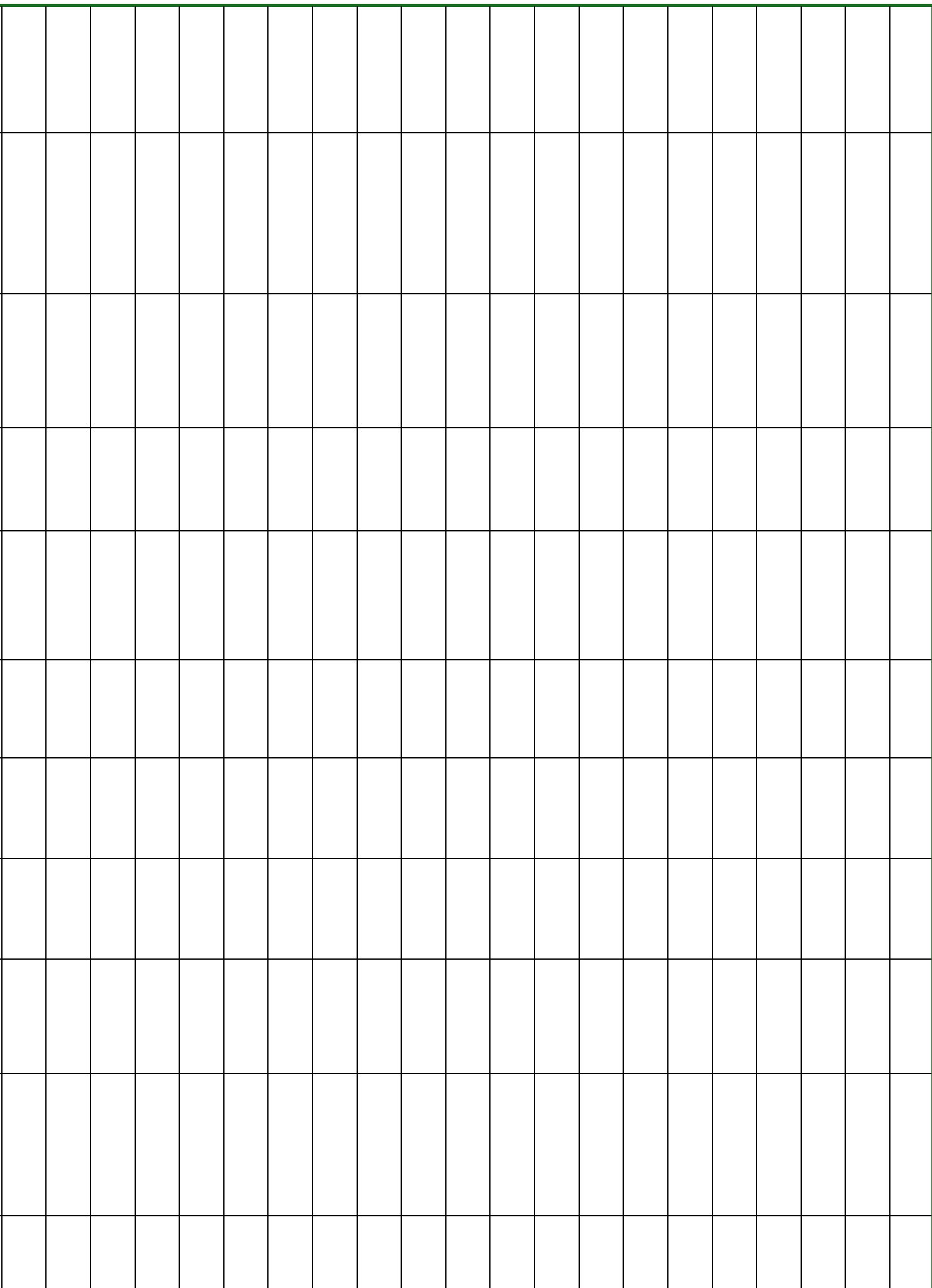
Trattamenti eseguiti da _____

Contoterzista _____

Schede "E" presenti

SI

NO



4. Inserimento di un “nuovo trattamento fitosanitario”

Per comunicare un trattamento fitosanitario è sufficiente selezionare il pulsante “trattamenti fitosanitari”. Si accede così ad una scheda di rilevazione dove l’agricoltore inserisce i seguenti dati: data intervento, coltura trattata (menù a tendina), prodotto impiegato, dose totale (in litri o chilogrammi), superficie complessiva (ettari), avversità da combattere e note/correzioni opzionali. È presente anche la funzione opzionale per fotografare l’etichetta del prodotto.

6:21 5G

← NUOVO TRATTAMENTO

DETTAGLI TRATTAMENTO

1. Data intervento

2. Coltura trattata

3. Prodotto impiegato

Scatta Foto Etichetta (Opzionale)

4. Dose Totale Dose/...

5. Superficie (Ha) Ha

6. Avversità

7. Note / Correzioni

INVIA E SALVA

5. Inserimento di una “nuova concimazione”

Per comunicare le concimazioni effettuate è sufficiente selezionare il pulsante “concimazioni”. Si accede così a una scheda di rilevazione dove l’agricoltore inserisce i seguenti dati: il tipo di concime, la data intervento, coltura trattata (menù a tendina), concime utilizzato, titolo del concime impiegato, dose totale (in chilogrammi o metri cubi), superficie complessiva (ettari), note/correzioni opzionali.

Particolare attenzione deve essere posta nella selezione del tipo di concime, in quanto a seconda che selezioniamo “commerciale” o “zootecnico” cambierà l’unità di misura.

Si ricorda, inoltre, che anche se si inseriscono concimi azotati, ad esempio l’urea, il campo titolo va comunque compilato, indicando valori di fosforo e potassio pari a zero.

6:21 5G

← NUOVA CONCIMAZIONE

DETTAGLI CONCIMAZIONE

Tipo Concime

Commerciale

Data concimazione

Selezione Coltura

Concime utilizzato

Titolo del concime (%):

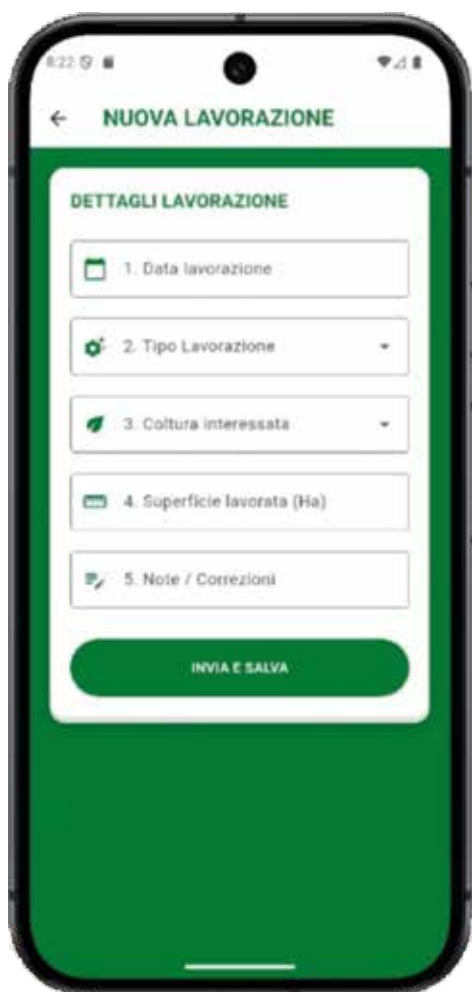
N P K

Quantità Totale Dose/...

Superficie (Ha) Ha

Note / Correzioni

INVIA E SALVA



6. Inserimento delle “lavorazioni in campo”

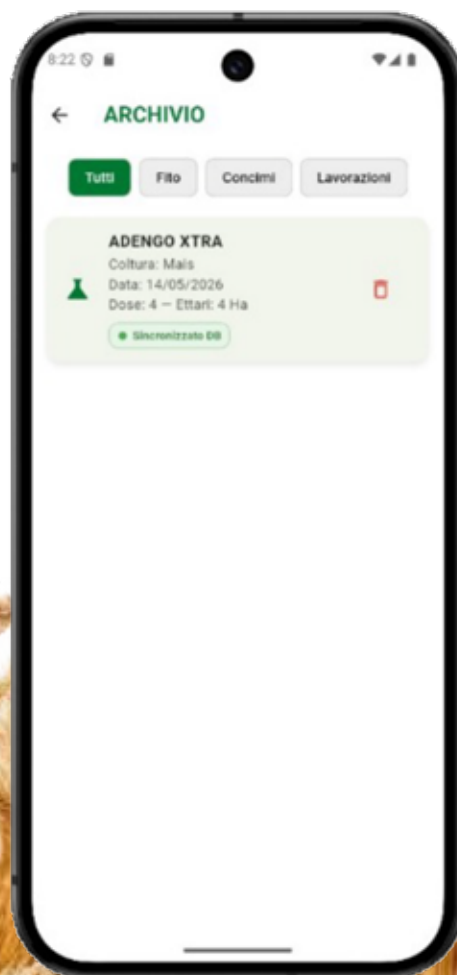
Infine, il modulo “lavorazioni in campo” permette la comunicazione rapida di tutte le altre attività come aratura o semina colture, semina e rottura cover crop, indicando anche in questo caso data, tipo lavorazione, coltura interessata e superficie lavorata (ettari).

Questa funzione è estremamente utile per le aziende che hanno aderito alla misura agroambientale “POA- pacchetto ottimizzazione ambientale”, il quale prescrive obbligo della tenuta del registro delle lavorazioni.

10

7. L'archivio

Tutte le operazioni salvate finiscono nella sezione **ARCHIVIO**, dove possono essere filtrate o eliminate in caso di errore prima della convalida del tecnico. Importante controllare che il pallino al di sotto di ogni intervento sia di colore verde, in quanto sta a significare che l'intervento è stato correttamente inviato al tecnico.



8. AGRI (L'agronomo digitale con IA)

Inoltre, chi non vuole inserire i dati a mano può cliccare sull'icona di **AGRI**, situata in basso a destra della schermata principale.

AGRI è un agente di intelligenza artificiale, con il quale potrete chattare per comunicare tutti gli interventi che avete eseguito. È inoltre attiva la funzione audio, dove potrete comunicare i trattamenti tramite vocale. Inoltre è in grado di riconoscere le etichette dei vostri prodotti a partire da una foto.

Una volta comunicati i trattamenti, sarà possibile controllare nella pagina di archivio se sono effettivamente stati registrati e inviati.

